

# IL CAFFÈ

*del D. Sarcone*

*Conscia mens recti famæ mendacia ridet:  
Sed nos in vitium credula turba sumus.*

Ovid. l. 5. de Trist.



A

*Ad Calumnias tacendum non est, non ut contradicendo nos ulciscamur; sed ne Mendacio inoffensum progressum permittamus: aut eos, qui seducti sunt, damno inherere sinamus.*

S. Basil. Epist. 65.

# NEL CAFFÈ

L'ABBATE TARASSO ROMANO.

IL CONTE D'ORANTIMORIN VIAGGIATORE.



## DIALOGO I.

*Abb.* **E** Ben! Perchè fuor di costume così taciturno?

*Conte.* Il sapete, Signor Abbate, non fòglio tacere quando ho diritto di parlare. Non amo a favellare quando evvi ragion di tacere.

*Abb.* Oh! ancor noi altri così in Roma....

*Conte.* Piano col noi altri. Un istesso abito cuopre tutti, ma non gli confonde agli occhi di chi sa studiarli. Molti pensano affai, e parlano poco e bene. Altri ragionano, e non offendono, nè turbano la pace altrui. Moltissimi ciarlano sempre, ciarlan di tutto, non giovano mai, e nuocono spesso. I primi non giudicano con precipizio: i secondi sono imparziali; e utili con equità....

*Abb.* Gli ultimi...?

*Conte.* Gli ultimi poi sono un po molesti.

*Abb.* Ma non maligni...

A 2 *Con-*

*Conte*. Adagio. Divideteli in due classi. Altri, pieni d'ozio, ciarlano sempre per digerire. Alcuni, privi di cognizioni letterarie, ciarlano per non mostrarsi ignoranti; e molti, pieni di bisogno, ciarlano *saginandi ventris causa*, pronti ad arrollarsi sotto qualunque stendardo, pronti a disertarne, quando l'interesse l'esiga.

*Abb*. Ecco la prima classe. Io dove sono?

*Conte*. *Nosce te ipsum*, e pigliatevi il posto, che vi conviene. Tutti gli altri o appena bagnati d'un poco di orina del Cavallo Pegasèo, o unti appena d'una vernice elegante, comprata da un Compilatore di Dizionarj, ciarlano di tutto per comparire uomini di spirito, e cacciati dalla Provvidenza *ex putri* del niente per riformare la terra; e dar legge al resto de' mortali.

*Abb*. Voi ora parlate molto, e mordete moltissimo....

*Conte*. Vi prego a non confondere la satira del mal costume colla detrazione particolare. Amo, rispetto, fo quanto è in me per imitare i buoni, gli onesti, i savj. Abomino tutto ciò, che fa torto all'uomo, fa orrore alla Religione, fa disonore alla umanità. L'uomo è nato per dover amar l'uomo, e per far la guerra a' vizj. Per ora posso dirvi, che in Roma vi sono delle anime grandi, degl'ingegni luminosissimi, de' genj supremi,

mi, che possono servir di modello a tutta la specie umana in ogni linea di sapere, e nella pietà; ma Roma è abitata dagli uomini. Ogni Città ha la sua plebe. In ogni campo v'è il fiore, e v'è l'erbaccia. Ove son gli uomini, vi son difetti. Ammiriamo i buoni: non si abbia la disgrazia d'imitare i cattivi.

*Abb.* Savissimamente. Eh! io l'ho detto sempre co' miei amici, che voi siete ....

*Conte.* Leviamo le adulazioni, e i vostri amici di mezzo quando parlate di me ..... avete a dirmi altro?

*Abb.* Quali novelle corrono ...? A proposito, voi siete stato in Napoli?

*Conte.* Pur troppo.

*Abb.* Oh! se Iddio vi ajuti, levatemi una curiosità, che mi divora. Avete mai conosciuto il *Dottor Sarconi* di Napoli?

*Conte.* Sì.

*Abb.* Che asinaccio, eh?

*Conte.* Chi!... Il conoscete voi? Gli avete mai parlato?

*Abb.* Neppure il conosco.

*Conte.* Nol conoscete, e ne parlate con questa poca carità? Figliuol mio, siate più cauto nel giudicare, meno libero nel ciarlare.

*Abb.* Ma i miei amici ....

*Conte.* Sapete perchè parlano i vostri amici? siete sicuro che essi non sono stati ingannati

## D I A L O G O

da qualche uomo, che potrebbe avere privato interesse nell' eccliffare la reputazione d' un Medico, che si è già acquistato un nome nella Repubblica Letteraria, e un diritto all' amicizia di uomini sublimi nelle Lettere, e nella Medicina? Lasciamo gli esteri a voi non noti: lasciamo tanti uomini cospicui per dignità, e per letteratura, che in Roma gli hanno accordata la loro graziosa amicizia: lasciamo molti de' più dotti, e luminosi Professori della Dominante, che il riguardano con amore: basti un uomo solo per tutti, parlandosi d' un Medico: rivolgetevi all' Ippocrate vivente di Roma: sapete voi che *Monfignor Saliceti* è uno de' più generosi amici del *Dottor Sarconi*, e che l' epoca della loro costante amicizia non è recente, ed è figlia d' una reciproca stima? Questa sola circostanza siccome forma l' elogio più decisivo di quel *Dottor Sarconi*, che non conoscete e malmenate; così forma un' epoca vergognosa nella vita di coloro, che non nacquero nè per rispettare, nè per imitare nelle amicizie quel Genio sublime dell' onoratezza, e della scienza medica, quel *Saliceti*, per cui Roma nell' età nostra non invidia un *Lancisi* all' età scorsa.

*Abb.* Signor Conte, non vorrei, che vi lasciate sorprendere da una parzialità, da una  
una

una certa simpatia.... Sento che quest' uomo è un pò seducente quando parla.... ma *fœnum habet in cornu*....

*Conte . Non facias calumniam proximo tuo (1).*

Avezzatevi a non creder nulla senza minuto esame . Voi non conoscete il *Dottor Sarconi* : voglio darvi una qualche idea del carattere vero di quest' uomo , perchè non abbiate a dar tanta fede alle ciarle , che la malizia vuol promulgare . *Sarconi* nacque con un fondo di onoratezza sparsa in un cuore irritabile , in una macchina sensibile , in un ingegno vivace . Crebbe alle belle lettere : passò a' studj del diritto di natura, e delle genti : si fermò lungo tempo tra le meditazioni della scienza del commercio : senza perder di mira il cammino già fatto , fu portato a' misterj della medicina : fermossi in questi , e vi s' immerse . Tante doti sovente il refero audace : l' inconsideratezza giovanile il fece talora imprudente . Ciò bastò per far sì , che presto diventasse vittima della invidia , e della persecuzione . La natura non va per salti . Perchè i frutti diventino saporosi e salutari conviene che si maturino agiatamente . La sventura emenda l' asprezza dell' immatura ragione . L' avversità umiliò un animo impetuoso : *Sarconi* pose a profitto l' ira altrui , e quell' avversa fortuna , che d'ordi-

A 4

nario

(1) *Levitic. c. 19. v. 13.*

nario è l' unico frutto della scienza : il tempo , la riflessione , la prudenza gli formarono il cuore , ne rettificarono il costume , il rendettero non inutile alle lettere , oggetto di timore a' nemici , costantemente caro agli amici , paziente ne' disastri , tardo ma fiero nel vendicarsi nobilmente de' calunniatori , grato e rispettoso a' buoni , a' dotti , a' benefici , incapace d' una viltà , amante unicamente del vero .

*Abb.* Perdonatemi ; io sono un poco maligno . Come quest' uomo con tante belle lettere , con tanta scienza di commercio , con tanta medicina , con tanta riputazione non è situato nella sua Patria ?

*Conte.* Non ho che rispondervi quando cominciate dal dirmi , che siete un poco maligno . Avete detto tutto . *Pelopida* vide calunniato un uomo d'onore . Sapete con quale argomento derise la loquacità dell' accusatore ? *Facta ejus respicio* , disse con indignazione , *verba non audivi* . Io veggio le opere di *Sarconi* . Non ho diritto di chiedere altro . Non sempre il cammino delle lettere conduce al regno della ricchezza .

*Abb.* Ma un *Amico* pretende che vada fuggiasco ....

*Conte.* Intendo . So chi sia questo vostro amico : è noto a *Sarconi* ; ma *per ora* si cuoprirà di un denso velo la pittura , che farsi potrebbe



trebbe di costui .... *Sarconi* è in Roma perchè così gli piace . Il soggiornare nella sua Patria non gli farà mai vietato , perchè *Sarconi* non è nato nè a tradire gli officj di uomo , nè a mancare agli obblighi di Cattolico , nè a violare i doveri di suddito fedele .

*Abb.* Sig. C... Voi mi sembrate un pò stizzato; e pare che la causa del *Dottor Sarconi* vi appartenga come propria .

*Conte.* E' dovere, e non virtù . *Cur minus movear si quisquam ab aliis injuste vituperetur , quam si ego ? Cur ea contumelia magis mordet , quæ in me , quam in alium eadem iniquitate coram me jacitur ?* Così pensava S. Agostino (1) .

*Abb.* Benissimo . Il *Dottor Sarconi* farà un uomo onesto , farà dotto Scrittore , ma se si denno attendere le operazioni , Sig. Conte , perdonate, se vi dico in nome de' miei amici , che il *Dottor Sarconi* è un pessimo Medico . Ha ultimamente ammazzato il *P. D. Bernardo d' Aquino Monaco* in S. Francesca Romana .

*Conte.* A questo passo vi attendea .

*Abb.* E questa volta non avrete che rispondere . L'ha ammazzato ; ergo .... è un brav' uomo ; ma ....

*Conte.* Rispondetemi chiaro ....

*Abb.* Chiarissimo , e per le consonanze . Oh in questo posso parlare io . Non si tratta di

(1) l. 10. de Confess.

di dottrina: è fatto . *Mortuus est* .....

*Conte* . *Et sepultus* . Avete voi conosciuto il  
*P. D. Bernardo* ?

*Abb* . Moltissimo .

*Conte* . L' avete voi osservato mai quando stava  
infermo ?

*Abb* . No . Io non l' ho mai veduto .

*Conte* . E come ne parlate ? .... *Sig* . *Abb* . siete  
voi Cristiano ?

*Abb* . Sono Cristiano e Cattolico .

*Conte* . Sarete tale, perchè vi hanno battezzato;  
ma mancate alla carità , alla giustizia , alle  
buone opere .

*Abb* . *Sig* . *Conte* voi mi offendete .

*Conte* . Offende chi morde ; non morde , e  
non offende il suo prossimo chi rammenta a  
un Cristiano di nome la legge , che non of-  
ferva co' fatti . Il *P. d' Aquino* era un Signo-  
re , voi siete un privato ; perchè v' intrude-  
te in una scena , che non vi appartiene ?  
*Caritas non querit , quae sua non sunt* . Co-  
si dice l' Apostolo (1) . Voi non siete stato  
spettatore , non sapete nulla della vera isto-  
ria , non sapete perchè si parla , non capite  
il carattere di chi parla , e perchè giudicate  
con tanto precipizio , perchè pria di parlare  
non esaminate tutto con prudenza per non  
asserire una impostura ? *Caritas non cogitat  
malum , patiens est , benigna est , non gau-  
det*

(1) 1. *Corinth* . 13 .

*det super iniquitate, congaudet veritati ...* (1)  
 Siete voi Medico? no: e se nol siete, come v' intrudete a parlare di cose, che non intendete? Apprendete da un Gentile come si vive. *Quid enim stultius quam incerta pro certis habere, falsa pro veris* (2)? E se ciò che dite è falso, come è falsissimo, evvi più carità nel vostro nominativo di Cristiano? no: siete un miserabile niente ....

*Abb.* Ma io parlo per bocca di amici ....

*Conte.* Eguali a voi, e senza carità. *Si linguis hominum loquar, & caritatem non habeam, factus sum velut aes sonans ..... nihil sum.* Così parla l'Apostolo (3). Il complimento è poco obbligante, ma sincero.

*Abb.* Ma io giudico ....

*Conte.* E chi siete voi, che giudicate il vostro prossimo? chi vi ha data questa autorità? e quando l'aveste, avete tutte le nozioni necessarie per far da giudice? Ove apprendeste a giudicare senza maturo esame, e senza una diligentissima perquisizione di causa? E voi siete Cristiano! Eh voi volete che io non vi riguardi neppur come uomo. *Vos injuriam facitis, & fraudatis, & hoc fratribus* (4)....

*Abb.* Sig. Conte, mi è stato detto, che *exiit personam judicis, quisquis amicum induit* .... a quel che vedo, voi siete troppo amico del

Dot-

(1) *Id. ibid.*

(2) *Cic. de senect.*

(3) *1. Corinth. 13.*

(4) *1. Corinth. 6.*

*Dottor Sarconi*; onde non potete ben giudicare se egli ha torto o ragione.

*Conte*. Non crediate già, che io pretenda, che il *Dottor Sarconi* sia un uomo infallibile: egli è Uomo, ed è Medico; queste sono due terribili circostanze esclusive della infallibilità. *Ippocrate* non isperava, che i Medici non s'ingannassero mai: dicea solo, che il Medico migliore, è quello, che erra meno degli altri. Egli stesso s'ingannò in un caso di Chirurgia, vale a dire in cose visibili, e tangibili. *A futuris se deceptum esse, Hippocrates memoriae prodidit; more scilicet magnorum virorum, & fiduciam magnarum rerum habentium, nam levia ingenia, quia nihil habent, nihil sibi detrahunt* (1). *Sarconi* non è *Ippocrate*, e per quanto d'amor proprio ei possa avere, e forse ne avrà moltissimo, non ha avuto, e non avrà mai il delirio di pretendere, che sia irreprensibile, e che talora non erri ....

*Abb*. Bravo, Sig. *Conte*, ora parlate bene. Io mi ritratto, e vel prometto in nome di tutti i miei amici. Non diremo più il minimo male del *Dottor Sarconi*: gli renderemo giustizia: ne parleremo con carità, e non diremo più ha ammazzato, nè .... ci faremo carichi della debolezza umana, diremo caritativamente ha errato ....

*Conte*.

(1) *Cels. l. 18. p. 493.*

*Conte.* *Nolite judicare.*

*Abb.* Giudicheremo male; ma il *P. D. Bernardo* è morto.

*Conte.* Dunque l'ha ammazzato il *Dottor Sarconi*?

*Abb.* Eh! io parlo chiaro ....

*Conte.* E ragionate male. Avete letto mai *Ippocrate*?

*Abb.* Ma che diamine volete, che io abbia che fare con *Ippocrate*? Io m'intendo di Gazzette, di Statue, di Quadri, d'un pò d'istoria: io so i fatti delle famiglie: io vivo....

*Conte.* Per ciarlare di tutto, e non saper niente. Se poteste leggere *Ippocrate*, che direste in leggendo negli Epidemj un perpetuo *mortuus est, mortua est*? Nel primo libro de' mali popolari *Ippocrate* parla di 14. ammalati: sapete tra questi quanti ne sanarono? Sette. Nella 2. fezione del 3. libro de' mali popolari fa la storia di 12. infermi. Sapete quanti ne morirono? Nove. Nella terza fezione narra il male di 16. ammalati. Sapete quanti se ne salvarono? Nove soli. Leggendo que' libri, direste mai: è morto l'infermo! dunque *Ippocrate* era un asinaccio?

*Abb.* Oh d' *Ippocrate* nol direi.

*Conte.* E perchè avete a dirlo del *Dottor Sarconi*? Forse *Ippocrate* medicava uomini, e  
Sar-

*Sarconi* ha medicato un vivente non nato a subire la legge universale della natura ?

*Abb.* Ma voi volete porre un zero dell'umanità com'è il *Dottor Sarconi* con un *Ippocrate* ?

*Conte.* Io non amo a delirare. Conosco affai l'immensurabile spazio, che interpose la Provvidenza tra un figlio dell'Arte, e il padre della Medicina. Voglio che comprendiate la falsa conseguenza del vostro raziocinio: l'ammalato è morto, dunque il Medico l'uccise. *Arcteo*, *Galeno*, *Ballonio*, *Sidenamio*, *Boerhaave*, *Van-Svieten*, *Haller*, *Gorter*, *Pringle* non hanno avuto mai il dolore di vederfi rapire dalla morte i loro ammalati? Dunque perciò useremo la crudeltà di dire, che que' viventi, che passarono al numero de' più, furono uccisi da que' grandi uomini, che nominammo? e non vedete voi, che il vostro rimprovero si ridurrebbe a questo raziocinio: l'ammalato che muore, muore per colpa del Medico, perchè l'arte medica è superiore alla legge della natura? Dio buono! quando l'uomo si avvezzerà a essere equo co' suoi simili, quando l'uomo apprenderà a conoscere ch'è mortale, e si compiacerà di ragionare! L'estensione dell'arte medica è cortissima. L'uomo è nato a morire: e non si accorda colla legge di natura, e dell' Evangelio la sciocca pretensione di sperare dall'arte umana l'essenzio-

zione della pena, che fu l'inevitabile funesto frutto della prima colpa umana.

*Abb.* Ora la Medicina ....

*Conte.* La Medicina è stata creata dall' Altissimo per un ristoro dell'umanità quando è amministrata secondo le leggi dell'arte; non è stata conceduta per renderci immortali.

*Mors & vita in manu Domini.* Dal Medico dovete pretendere, che vi curi secondo le leggi dell'arte. Quando un Medico procura di soddisfare a tutte le leggi della più sana Medicina, non è tenuto a risponder dell'evento ....

*Abb.* E che sappiamo se il *Dottor Sarconi* ha soddisfatto a tutti i doveri dell'arte? ....

*Conte.* Dunque finchè nol saprete di sicuro, non avete diritto di malignarlo. Ciò, che voi ne sapete, è ciò, che confusamente e maliziosamente vi hanno voluto riferire i vostri amici. Ecco perchè io vi dissi: avete letto *Ippocrate*? Gli uomini parlerebbero molto meno di ciò, che parlano; se si facessero una legge di non parlare, che di ciò, che fanno, e sentono di sapere. Ci affanniamo tanto per sapere i fatti di *Cesare*, di *Pompeo*, e per sapere che facciano la notte gli *Ottentotti*, e dove si aggirano di giorno gli *Americani*; e poi vi sono degli uomini, che non fanno nulla nulla affatto della propria lor macchina. Quindi è che infermi si consegnano

gnano come vittime mute a' ministri d' un tribunale , ove parlasi una lingua , che non intendono , e dove si agita la sorte di que' delitti, che essi portano seco, e non ne capiscono la natura. Qual meraviglia è poi , che quando si tratta di dar giudizio d' una malattia , che altri soffre , spinti dalla solita impudente abitudine di parlar sempre , o parlano all' azzardo , o si lasciano circonvenire dalle voci maligne di un qualche Medico , che spera d' ingrandire tanto se stesso , quanto di ruina si può produrre nel compagno ?

*Abb.* Ciò tutto è vero , ma è vero altresì , che *D. Bernardo* è morto . Il vostro discorso , al più più , scusa il Dottor *Sarconi* , ma non l' assolve .

*C.* L' assolvono i fatti , non le parole .

*Abb.* E quali fatti ?

*C.* Quelli , che non sapete , quelli , che a me sono noti pienamente , e che or ora vi farò sapere ; perchè mancherei alla carità , mantenendovi nell' errore , in cui siete . Per ora vi dirò con *S. Bernardo* : „ Acciocchè dal canto „ mio non ci sia veruno ostacolo al vostro „ ritorno alla verità , siate sicuro , che è onninamente falso quello , che vi è stato supposto da alcuni impostori „ (1) .

*Abb.* Ecco il Dottor *Filipani* . Egli è stato il Me-

(1) *Epist.* 233.



Medico direttore della cura . Vogliam chiamarlo ?

C. Io nol conosco .

*Abb.* E' mio amico ... Signor Dottore ...  
Favorite ..... è cosa di vostro utile, e  
di vostro piacere. Favorite.

*FINE DEL DIALOGO PRIMO.*

*Soli medicinae nulla poena in Rebus publicis statu-  
ta est, praeterquam ignominia: verum haec  
ipsa non afficit, neque contingit eos, qui ex  
composito personam ipsius induerunt. Simil-  
limi enim huiusmodi Medici sunt personis,  
quae in tragædiis introducuntur. Quemadmo-  
dum enim illi figuram quidem, & habitum,  
ac personam eorum, quos referunt, habent,  
illi ipsi autem vere non sunt: sic & Medici  
fama quidem, & nomine multi, re autem  
& opere valde pauci.*

Hipp. Lex num. 1.

# DIALOGO II.

IL CONTE, IL DOTTOR FILIPANI,  
L' ABBATE.

F. **A** *Dirla* chi è ?

Abb. **A** *Viaggiatore* ....

F. *Ricco certamente ?*

Abb. Io gli presto qualche servitù .... è generoso : venite ...

F. Come sta di salute ?

Abb. Bene .

F. Male . *A dirla* vorrei renderli anch' io qualche servizio ...

Abb. Sig. Conte, ho il vantaggio di presentarvi il Dottor *Filipani* .

F. *Certamente* .... *a dirla* .... è mio l'onore ....

C. Senza complimenti : sono imposture civili . Sarete stanco , Sig. Dottore . Sedete .

F. Posso servirvi per poco . *Certamente* ho da far molto ancora . Monasterj , Conventi , Ospedali , Case magnatizie ...

C. Servitori , Macellari ...

F. Eh ! *a dirla* , ci si va per consulto qualche volta .

C. Non sono uomini ancor questi ? ...

F. *Vedete* , *a dirla* , mio Padre fu un gran Medico . Io *certamente* sono stato Proto-Medico .

B 2

C. Ho

C. Ho capito . Voi altri Mediconi dovete vivere a' grandi , e lasciar morire i piccioli .

F. *Certamente a dirla* si va da tutti , ci si sta poco ...

C. E questo basta per osservar tutto minutamente ?

Abb. Basta al Nocchier sagace  
Fra l'ombre un lampo solo ...

C. Tacete voi , lasciate , che parli il Sig. Protomedico .

F. *A dirla* io nol sono ora .

C. Oh male . Certi uomini non vanno mai tolti da certi siti ...

F. Nol soffre il nostro istituto Medico . *Certamente* avrei dovuto essere in altra nicchia ....

C. Ma la Patria è ingrata spesse volte ... Ci vuol pazienza . Vi avranno postergato ...

F. E quanto ! e a chi ? ... Ma *a dirla* , me l'hanno pagato caro ...

Abb. Qui va posto il *certamente* .

C. Avete infermi gravi ora ?

F. E quanti !

C. E tutti vanno bene ?

F. Benissimo . Eh ! il mio metodo *a dirla* non fallisce . E' semplicissimo *vedete* . Io sono stato educato da mio Padre colle dottrine d' *Ippocrate* .... Io non amo tante bobbe medicinali ... *Vedete* , ... *Signor sì* , io non son sanguinario , come certi crudelacci ... *oh ! sanguigne giuste certamente : molta china-china* ...

*china ... moltissim' olio a dirla ... sciroppi , Signor sì , un po di nitro , lavativi , brodi lunghi , qualche vescicante , Signor mio sì , e certamente con questo metodo innocentissimo a dirla ...*

*Abb.* Fa miracoli : ha carrozza : ed è uno de' Medici primarj di Roma .

*C.* *Et rumpatur quisque rumpitur invidia* : Avrà molti libri il Sig. Dottore ?

*Abb.* Non molti ... E' una Libreria ambulante .

*C.* Ma , Abbate , lasciateci in pace .

*F.* Sig. Conte ci vuol pratica , non ciarle di libri .

*C.* Chiamate ciarle le sublimi osservazioni di tanti Autori antichi , e di tutti i Medici moderni ? ...

*F.* *Certamente* in Roma *a dirla* non riescono felici gl' insegnamenti de' Medici ... *vedete* ... Ultimamente si è fatta una carnificina in *S. Francesca Romana* ... *Signor sì* , è morto lui ... Un certo *Sarconaccio* tutto pieno d' *Ippocrate* , d' *Areteo* , *a dirla* , di *Boeraave* , di *Sidenam* , di medicina forastiera , e *Napolitana certamente* , *vedete* ha ammazzato quel povero *D. Bernardo* ...

*C.* E non è stato punito ?

*F.* *Medico tantum hominem impune occidisse fertur ; a dirla* , l' ho detto io ... eh ! se ne guarderanno ...

*C.* Ma chi medicava quell' infelice ?

B 3

F. Cer-

- E.** *Certamente* il primo Medico fu un mio allievo il Dottor *Bucciolotti* ... Poi fui chiamato io , e *vedete*, a *dirla* in cinque giorni si fecero cinque *sanguigne* ...
- C.** Piano , Sig. *Filipani* ; voi non avete detto , che non amate a spargere tanto sangue ? ...
- F.** Verissimo ; ma a *dirla vedete* , il male era acutissimo , e *certamente* il pericolo mi fece tremar forte : gli diedi l' olio , lo sciroppo , l' acqua , il nitro , i brodi lunghi , *Signor sì* , i lavativi , e *certamente* si andava così male , che dissi di volere altri Medici ...
- C.** Iddio vel perdoni . E voi chiamaste il Dottor *Sarconi* ?
- F.** Io ! no . Il fece chiamare il R<sup>mo</sup> *P. Mirano* Napoletano , che a *dirla* , conta *mirabilia* di questo *Sarconi* per tante cure , che ha veduto fare da lui *certamente* in Napoli ...
- C.** Eh ! è vero : questo Dottor *Sarconi* ha stampate alcune opere . Voi non leggerete queste cose ...
- F.** A *dirla* mi feci subito improntare una delle opere sue ... *Vedete* , mi posi un pò ... intendete ... eh ! un Medico forestiere obbliga sempre a porsi in guardia ... sicchè venne lui ...
- C.** Voi presente ?
- F.** No .
- C.** E come ?

**F.** Eh !

- F. Eh ! Monaci .... *Signor sì* .
- C. E che fece il Dottor *Sarconi* in questa prima prima visita ?
- F. Disse , che il male era gravissimo . Dimandò de' Medici , e in sentir il mio nome *certamente* non volle ordinare cosa alcuna , e *Signor sì* , disse , che avrebbe detto a' Medici direttori della cura il suo sentimento .
- C. Dunque fu onest' uomo .
- F. *Certamente* ... ci *unissimo* nel giorno festo della malattia , Parlai solo io , il Dottor *Buciolotti* non figurò . oh ! io parlai da Medico pratico *vedete* ...
- C. Ma come vi trattò il Dottor *Sarconi* ? e come parlò ?
- F. *Vedete* ... trovai quel furbaccio pulito , civilissimo , *a dirlo* , eh ! col tempo sarà Medico ... è pieno di lettura ... ma giovane ... parla che incanta ... *Signor sì* ... ma ... *certamente* la medicina vuol fatti , non belle dissertazioni .
- C. Savissimamente . Come finì ?
- F. I Monaci , *Signor sì* , il pregarono a continuare ...
- C. Per diriggere la cura , quando ci eravate voi ! questo è un affronto .
- F. No : per venire a' consulti , Burliamo ! il Medico direttore della cura era io , *a dirlo* : di fatto *Sarconi* non scrisse mai un *recipe* : non ebbe mai l'ardimento di andar solo dall'am-

malato , sempre insieme , a ore assegnate ...  
 eh ! *certamente* sono accorto io ... Burlate :  
 in Roma , dov' è *Filipani* , *Signor sì* , un Me-  
 dico forestiere , un giovane scriver ricette !  
 eh... me ne rido .

C. Dunque il Dottor *Sarconi* ci fece cattiva fi-  
 gura ?

F. No . A *dirla* , è furbaccio ... fa il Medico no-  
 bile : tutto cincinnato : se gli mandava sem-  
 pre la carrozza : sprezzatore di danaro : tut-  
 to amico : attento : seccatore nell' osserva-  
 re ... *vedete* ... l' uomo fa ... ma *Signor sì* ...  
 ci vogliono gli anni a *dirla* .

C. Sig. *Filipani* io starei sempre a sentirvi ra-  
 gionare . Avete il cuore sulla lingua . Con-  
 tinueate di grazia . Andaste sempre d' accordo  
 col Dottor *Sarconi* ?

F. Sempre ... a *dirla* vi fu chi fece credere , che  
 il Dottor *Sarconi* mi avesse strapazzato . Il  
 Dot. *Sarconi* mi trattò come un maestro , un  
 vecchio amico suo ... eh ! *certamente Filipa-  
 ni* non l'avrebbe fatto passar' oltre... Mi regalò  
 le sue opere : il portai , *vedete* , a casa mia , e  
 ci divideffimo nel DECIMO SESTO GIORNO del-  
 la malattia come amici di confidenza ... *cer-  
 tamente* mi ringraziò d' averlo tollerato  
 compagno .

C. Ma perchè vi divideste nel decimo sesto ?

F. *Vedete* , l'ammalato stava meglio : avea già  
 preso cibo da due giorni ... *Signor sì* ... fece un  
 ingan-



inganno il male ... *a dirla*, pareva fanato *D. Bernardo* ; ficchè fu *licenziato* il mio pratico *Petroni* nel DECIMO QUINTO .

C. Cosa ha che fare il Pratico ?

F. Eh ! in un male grave convenne per ben amministrarre i rimedj , che ci rimanesse un pratico la notte . Onde gli furono pagati *dieci scudi* ... era pratico mio *vedete* ... Fu pagato anche il Dottor *Bucciolotti*, e LICENZIATO .

C. Questi era ancora uno de' Medici assistenti ?

F. *Certamente* ... e fu pagato bene . *Ebbe dodici scudi* , *vedete* .

C. Voi dunque come Medico primario, doveste esser considerato generosamente .

F. Io fui pagato male ... *a dirla* ebbi *dieci scudi*, e pochi *paoli* , nel giorno DECIMO QUINTO .

C. E 'l Dottor *Sarconi* cosa ebbe mai ?

F. Il Dottor *Sarconi* non sapea nulla di ciò : sicchè *certamente* nella mattina del DECIMO SESTO passai io a prenderlo da casa sua colla mia carrozza , e stimai di scuoprirgli tutto , e d' avvisarlo , che si regolasse ... *Vedete* allora eravamo amici ... *D. Bernardo* nol soffriva benissimo : io cel dissi ; onde egli disse al Padre Reverendissimo , me presente ... MI VOLETE PIU' ? ... *Signor sì* ... fu LICENZIATO ancor *lui* ... ci era *io* ...

C. Ma cosa ebbe mai il Dottor *Sarconi* ?

F. Eh ! il *P. Mirano* gli dette , *a dirla* , *dieci zecchini* . Amico ... forestiere ... *vedete* , fu considerato bene .

C. Que-

C. Questo pruova, che que' Reverendissimi Padri rimasero contenti del Dottor *Sarconi*, e che in conseguenza erasi portato bene. Come dunque, dopo tante buone apparenze, è avvenuto che *D. Bernardo* è morto?

Abb. Perchè il Dottor *Sarconi* l'ha ammazzato ...

C. E' risuscitato l'Abbate.

F. *Certamente* l'ammazzò quel *Sarconaccio* ... Vedete, *D. Bernardo* era intollerante: noi non siamo in Roma avvezzi a far tante cose... a dirla il Dottor *Sarconi* avrebbe voluto, come egli disse, quando mi abbandonò l'infermo, *che non si fosse perduto di mira il periodo, il petto, il basso ventre* ... Signor sì ... io non volli, trovandomi solo, più inquietarmi coll'ammalato; cominciai a regolare *D. Bernardo* col mio solito metodo benigno: *certamente si chiusero i vescicanti, si chiuse il basso ventre*, tornò la febbre ad essere veemente. Io non volli rendermi risponsabile dell'altrui imperizia: feci richiamare il *Sarconaccio* nel giorno XX. Si tenne un consulto nel giorno XXI. Sapete voi Sig. Conte, che quell'impertinentaccio ebbe lo spirito di dirmi, *Signor mio sì*, in presenza del Dottor *Tonci*, del Dottor *Mora*, del Padre Reverendissimo *Mirano*, e dell'*Uditore di Monsignor d'Aquino*. „ Io come vi ho consegnato questo ammalato nelle mani? Ve l'ho „ dato

„ dato quasi sano : me l'avete restituito mo-  
 „ ribondo „ ... A *Filipani* questo ? oh ! me  
 • la pagherà ...

C. Avrete male inteso ...

F. Che mal' inteso ! In casa sua *certamente* mi  
 disse : „ Sento , che andate mormorando di  
 „ me , Signor *Filipani* : vi dico , che siete  
 „ o *vile* , o *maligno* „ ... asinaccio ! l' ha am-  
 mazzato .

C. Ma con quali arme ?

F. Con dieci Spezierie intiere , che gli ha fic-  
 cato in corpo ...

C. Piano Sig. *Filipani* , nelli primi sedici gior-  
 ni quanti Medici vi furono ? *Bucciolotti* , *Voi* ,  
 • e *Sarconi* . Chi scrisse ogni ricetta ? FILIPA-  
 NI . Dal giorno sedici al venti chi curò *Don*  
*Bernardo* ? FILIPANI SOLO . Dal giorno ven-  
 tuno inclusive il ventinove quanti Medici vi  
 furono attorno a *D. Bernardo* ? *Monsignor Sa-*  
*liceti* nel solo consulto , il Dottor *Tonci* , e 'l  
 Dottor *Mora* , i quali poi continuarono a  
 visitar l' infermo tante volte quante volte il  
 visitaste *Voi* , e *Sarconi* . Chi scrisse le ricet-  
 te di tutti i rimedj ? Il Dottor FILIPANI . Or  
 se dunque il Dottor FILIPANI scrisse le ricette  
 di tutti i rimedj : e i rimedj presi hanno ucci-  
 so l' infermo , come pretendete di dire , che  
 il Dottor *Sarconi* è stato quel solo , che ha uc-  
 ciso l' infermo ? O pigliatevi una parte dell'  
 infamia ancor voi , o togliete quel titolo  
 d' *asi-*

d' *asinnaccio* da *Sarconi*, e dividetevolo fraternamente tra *tutti e due*, o permettete, che io vi dica, che il Dottor *Sarconi* vi disse forse assai giustamente, che siete *vile*, o *maligno*.

*Abb.* Comincio a vedere, che ha ragione il Conte.

*F.* Sig. Conte, che conseguenza iniqua, e crudele tirate voi da' miei detti?

*C.* Io tiro quella conseguenza, che emana innegabilmente da que' fatti, che non potrete più negare. Voi siete iniquo, e crudele con voi stesso, e col vostro prossimo, non io. *In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis* (1). Tornate in voi stesso. Non vedete, che forse il livore vi eclissa la ragione? In fino a che parlerete, e narrerete ciò, che testè narraste, chi ha un pò di logica, vedrà bene, e un qualche vostro nemico il dirà apertamente, che voi calunniate un uomo onesto, che vi ha trattato con obbligante umanità, e con una non ordinaria moderazione di animo.

*Abb.* Sig. *Filipani* comandate una limonèa?

*F.* Vedo bene, che il Dottor *Sarconi* vi avrà prevenuto, e che voi per l'amicizia, che forse avete con lui, rinunziate a dirla alle voci della verità; ma io rido ... siamo in Roma, e vedremo chi più potrà o un forestiere, o un Romano ...

*C.* Sig.

(1) *Matth. cap. 7. v. 1.*

C. Sig. *Filipani*, non parlate così : per onor vostro, per Roma, pe' vostri compagni, io ve ne priego . Avete private ragioni di non amare il Dottor *Sarconi* ? Privatelo della vostra confidenza : se egli è reo, il punirete abbastanza, togliendogli l' onore della vostra amicizia . Vendicatevi da uomo onesto : non tradite il vostro onore : Una vile vendetta non nuoce all' offeso, e fa torto all' offensore . Il credete uno sciocco ? Tacete : la carità vel comanda : non v'è bisogno, che voi ne procuriate la perdita ; il tempo, e le proprie azioni il perderanno . La premura eccedente, che mostrate di ruinarlo, potrebbe interpretarsi come una pruova, che egli merita quel prezzo, che voi vorreste, che 'l pubblico non egli accordasse; potrebbe servire altrui di ragione a sospettare, che *Sarconi*, è un rivale tanto per voi terribile, che desta tutte le molle del vostro interesse per iscreditarlo . Un uomo grande non si abbassa a contendere con un picciolo inimico . Chi si abbassa a tale contesa o si umilia, o teme . Credete voi, che *Sarconi* è un uomo dotto, un buon Medico ? e perchè l' odiate ? Imitatelo, se potete : il sapere altrui negli animi ben formati desta l' emulazione, il rispetto, l' amicizia . L' altrui superiorità solo ne' cuori mal fatti, e negli uomini nati ad essere *rettili* nelle scienze desta  
la

la vile invidia, la persecuzione, la calunnia.

**F.** Padron mio, *lei* può dirmi *certamente* quello, che vuole; il Dottor *Sarconi* non istà bene in Roma .... Sono già dichiarati per me tutti i miei amici, e *a dirla*, o è uno sciocco, e non abbiamo bisogno di accrescere il numero di quei, che ci sono; o è come noi, e non deve mangiare il nostro pane; o è superiore a noi, *Et nemo de nobis unus excellat, Et si sit, sit apud alios ...* Così abbiamo fatto a tutti, così faremo a lui ...

**C.** E per ottenere questo intento?

**Abb.** Si diranno mille imposture, s' inventeranno mille calunnie ...

**C.** *Tantene animis caelestibus iræ?* Signor *Filipani*, io non posso chiamarmi vostro amico; posso però come uomo prendermi la libertà di pregarvi a operare più cristianamente col vostro prossimo; e a rispettare l'onore di quel sacro luogo, che calpestiamo. Voi parlate ad un Cattolico parlando meco; ma l'ira, in cui siete, vi trasporta così, che voi non fareste, in parlando di *Sarconi*, con un Protestante più cauto di quello, che vi mostrate con me. Rifletteteci: il Mondo ora sventuratamente è pieno d'increduli. Che direbbe un Protestante, un incredulo nel vedervi operare come operate contro di un vostro simile? Voi, soffrite che io vel dica per vostro bene, e per onor di Roma, voi

voi operate calunniando un uomo, che vi ha trattato bene, e con onestà: voi mancate, alla verità, alla giustizia, alla carità, voi fate di tutto per istrascinare gl' innocenti, e gli uomini di buona fede nel vostro non liberale disegno; e dove ardite di commettere questi eccessi? in Roma, tra le sedi della santità, in mezzo a quel Santuario, che dee essere la regola del buon costume, della verità, dell' innocenza? Ah Signor *Filipani* siamo in Roma, non siamo in Gerusalemma. Pensateci: non diamo armi a' nemici della virtù onde malignare la Città più santa, e la più dotta di tutte le Città: solo tra gli Ebrei trionfava la calunnia ... *Hæc est Civitas visitationis, omnis calumnia in medio ejus*, dicea piangendo *Geremia* (1), quando annunziò la fatale punizione a quella razza d' uomini sempre ingrati, sempre ingiusti, sempre avari, e bugiardi. Non istate a dirmi, che i vostri compagni sono d'accordo con voi. Questi faranno ben pochi. So che *Sarconi* è amato da' Medici più dotti, e più luminosi di Roma, ed egli è pieno di rispetto, di amicizia, e di gratitudine per uomini così degni. I vostri amici fanno torto a se stessi. Dunque *Sarconi* è agli occhi vostri un nemico di tal forza, che avete bisogno di collegarvi per distruggerlo? Or sentite: Il Dottor

(1) *Jerem. cap. 6. v. 6.*

tor *Sarconi* ora non mi ascolta : voi non mi siete ancora amico : *Sarconi* , non voglio più ascondervelo , è mio amico . Io sono un uomo ingenuo , e ove posso rendere un beneficio amo a farlo volentieri . Sentite il mio consiglio ; riguarda il vostro bene . Voi non conoscete abbastanza il Dottor *Sarconi* ; io il conosco più di voi . Lasciatelo in pace . Voi credete distruggerne la riputazione con l'aperta calunnia ? voi credete d'ingannarlo , e circonvenirlo simulando amicizia , avvenenza , e civiltà , quando parlate con lui , e poi lacerandogli la pelle , quando potete esser sicuro , che egli più non vi ascolta ? Vivete in un massimo inganno . Volete non temerlo ? non l'irritate : troverete in lui il più onorato compagno , che potrete desiderarvi . Vorrete irritarlo ? perderete ogni diritto alla sua pazienza : vi farà divenire la favola della Repubblica : vi umilierà spesso : darà spessissimo occasione a' vostri amici d'arrossire di avvalersi di voi . Per un male , che gli recherete tra pochi : vi cagionerà mille danni tra molti . Io non amo a lusingarvi con vostro danno : parrà strano , e incivile un così libero linguaggio : abbia chi vuole la maschera della sociale simulata amicizia nel viso , mentre che nutrice un vile sentimento d'inimicizia nel cuore . Io sono sincero , e non parlo , o parlo chiaro , perchè



chè non amo a tradire nè il mio prossimo , nè il mio cuore . Il Dottor *Sarconi* non va molestato : egli ha de' grandi nimici , ma ha pochi , e sommi amici : più contento della qualità , che della quantità de' suffragj ; ei gli valuta dal peso , e non dal numero : rispetta tutti , non teme alcuno ; l' unica e sola cosa , che teme , è l' ignoranza , e la cattiva azione : avvezzo a sostenere la rabbiosa faccia dell' invidia l' attende a piè fermo senza temerla , e senza desiderarla : contento di poco , non desidera , nè invidia ciò , che non ottenuto può renderlo misero : discreto , e costante amico è nobile , ma vitando nemico : sa studiarfi , sa capir gli uomini , sa formarne i ritratti , pronto tanto a dipinger gli altri al naturale , ed esporli in vendita , quanto ingenuo nel dipinger se stesso , quando piaccia all' altrui imprudenza di obbligarlo a vivere facendo il Pittore . Badateci : non potrebbe tra' Medici vostri amici trovar di che vivere a vostre spese ?

*F.* *Certamente* egli vuol dir male del nostro innocentissimo metodo di medicare ; *a dirlo* , che vuol dire ?

*C.* Signor *Filipani* , per ora non posso , nè voglio dirvi altro . Spero che vi emenderete , e che vi passi la voglia di saperlo ; ma se vorrete durare in questa divorante curiosità , indirizzatevi al Dottor *Sarconi* ; egli è uomo

C

libe-

liberale: vi soddisferà appieno: non vi lascerà, per molti ch'esser possiate, nè più vogliosi di saper altro, nè contenti d'esser stati curiosi. Apparecchiate intanto le armi: studiate: così parlerete meno per la Città, e quel tempo, che spendete male per nuocere altrui, impiegate a erudirvi, e ad apprendere bene quel mestiere, che avete comprato, non per avvilirlo, non per innalzare le vostre fortune sulla ruina de' vostri compagni, ma per rendervi utile allo Stato. I Medici sono i depositarj della salute pubblica: il deposito è cosa sacra: non va profanato. La prima molla della forza motrice d'uno Stato è la popolazione: cento cattivi Medici in dieci anni struggono uno Stato. Mangiate il vostro pane, *Deo gratias*.

*Ab.* O poveri noi! Signor *Filipani*, voi ci avete fatto commettere un milione di peccati.... Io vi rinunzio. *Cioccolato* a me per la seconda volta.

*C.* Datecela, se la merita.

*F.* Signor Conte, *certamente* voi parlate bene; ma pensate male.... Noi non abbiam paura di questo vostro Dottor *Sarconi*. Per ora non ci ha, *a dirla*, insegnato altro, che come si ammazza.... *Don Bernardo* è morto, e *certamente* l'ha ucciso il gran *Sarconi*....

*C.* Io ho pruove in contrario. Provatelo...

*F.* Non

S E C O N D O. 35

F. Non partirò di quà senza provarvelo ..... Riposiamoci prima .... Una limonèa .... Voi non sapete tutto .... Non siete Medico, *Signor mio sì*, perciò .....

C. Perciò non sono calunniatore. *Caffè*.

*FINE DEL DIALOGO SECONDO.*

*Dat veniam corvis , vexat censura columbas .*  
 Juvenal. sat. 2.

*Cædimus , inque vicem præbemus crura sa-  
 gittis :*  
*Vivitur hoc pacto .*

Perf. sat. 4.

Si veritas confidenti me esse animo incitasset ,  
 ego impium esse silere censuissem . Nam Me-  
 dicus , quum id quod sibi videtur , arripit &  
 non explicat , valde alios offendit & impieta-  
 tem exercet , magnoque errori imprudens  
 seipsum sponte implicat .

Alex. Trall. lib. V. cap. IV.

# DIALOGO III.

GLI STESSI INTERLOCUTORI.

F. **E** Ccoci qua.

C. **E** Prima di tutt'altro distinguiamo le parti della questione.

Abb. Benissimo. Oh adesso si verrà in chiaro di tutto.

C. Carta, e calamajo. Scrivete, Sig. Abbate.

I. *Qual male ebbe D. BERNARDO?*

II. *In quale stato il ritrovò il Dottor SARCONI?*

III. *Come crebbe o scemossi il pericolo della malattia insino al XII. giorno?*

IV. *Come stava l'infermo quando voi tutti foste pagati; e conseguentemente in quale stato era D. BERNARDO quando il Dot. SARCONI l'abbandonò alla direzione del solo FILIPANI?*

V. *I rimedj proposti dal Dottor SARCONI furono nocivi, o produssero utile effetto?*

VI. *Chi amministrò i rimedj, e chi scrisse le ricette di tutti i rimedj, che uccisero D. BERNARDO?*

VII. *Quali furono queste medicine pretese micidiali?*

Mi pare che così possa venirsi al chiaro de' delitti, e del delinquente.

C 3

F. Oh

*F.* Oh *certamente* ... ma questo riguarda il solo tempo della prima cura ...

*C.* Della seconda parte della cura , cioè dal giorno del consulto infino al giorno XXIX. della malattia ; giorno della morte , chiedetene conto a voi , e a que' dottissimi Professori , che intervennero al primo consulto , e a tutte le altre visite , nelle quali voi sapete , che il Dottor *Sarconi* parlò sempre in pubblico , parlò come semplice Medico consulente , e non come Medico Direttore .

*Abb.* Oh ! non vi è contrasto ,

*C.* Vegga il Sig. *Filipani* , quanto io sono imparziale . Scrivete Sig. Abbate .

VIII. *Quale è la colpa vera , da cui non può assolverfi il Dottor SARCONI ?*

*F.* D'aver ammazzato *D. Bernardo* .

*C.* Nò , non è questa : non saprete indovinarla per le mille . La saprete tra poco .

*Abb.* Da capo , da capo .

I. *Che male ebbe D. BERNARDO ?*

*C.* Vel dirò io .

*F.* Ma *certamente* non siete Medico ; e non avete veduto l' infermo ...

*C.* Ma *certamente* v' ingannate , se credete di parlare con un uomo , che non conosce il vostro mestiere . Ho letto un pò di libri medici ancor io ... ho parlato piucchè abbastanza con chi ha osservato , e medicato l' infermo . Conservo tutta la verace istoria della

della malattia, autenticata da Chi unisce a una sublime cognizione della più luminosa medicina una probità rara, e una ammirabile onoratezza. *D. Bernardo* s' infermò per un violento rovescio di traspirazione. Ebbe febbre acuta periodica della classe delle febbri perniciose, colla complicazione d' un acuto male di petto, e con una colluvie putredinosa nel basso ventre, che producea un orribile, e periodico meteorismo. Il temperamento avea per base l' eccedente irritabilità, e una oscura sensitività. La macchina era succosa: il tenore di vita irregolare all' estremo. Gli umori della massa corrente aveano già contratta qualche viziosa alterazione. L' occasione della malattia trasse le sue origini dalla percossa dell' aere notturno, cui imprudentemente *D. Bernardo* si espone per non breve tempo colla pelle molle di sudore, e colla macchina tutta agitata, e vaporosa per l' azione d' un moto violento. Signor *Filipani*, fu questo il male del *P. D. Bernardo*?

*F.* Certamente ... ma che perciò? ...

*Abb.* Stateci a sentire. Appresso.

II. In quale stato il ritrovò il Dottor

SARCONI?

*F.* In cattivissimo stato, via; ma non moribondo... Dimandate ora, in terzo luogo, come stiede, a dirla, e in quale pericolo passò

sò *D. Bernardo* da giorno in giorno , da che venne il *Sarconi* infino al XII. ? e vi risponderò *certamente* , che fu miracolo , che l' infermo non morisse ... e perchè ? *Signor mio sì* , per una tempesta di rimedj : purghe , fieri , lavativi , bagni , poligala , ossimele , neve , china-china ..... Difendetelo , se potete . L' ha ucciso *certamente* , lui o nò ?

C. Lasciamo per ora di parlar di rimedj . Di ciò ne parleremo adagino , adagino : stiammo a' fatti . Dunquè *Sarconi* trovò l' infermo in cattivissimo stato : e infino al XII. giorno il pericolo non solo non iscemò , ma crebbe ?

F. Crebbe , arcicrebbe in onore , e gloria del del gràn *Sarconi* . E non è stato *lui* , che l' ha ammazzato ?

C. Ora il vedremo ; non è tempo di tirar conseguenze . Avanti .

*Abb. IV. Come stava l' infermo , quando Voi tutti foste pagati ? e conseguentemente in quale stato era D. BERNARDO , quando il Dottor SARCONI l' abbandonò alla direzione del solo Dottor FILIPANI ?*

F. Vedete ... a dirla ... questo punto pare un poco equivoco *certamente* ... , ma dice *Ippocrate* , che la fortuna ha molta parte ne' mali ...

C. Lasciamo in disparte per ora ciò , che dice  
Ippo-



*Ippocrate*, e sentiamo ora ciò, che vogliam dire que' *dieci scudi*, che vi pigliaste, que' *dodici scudi*, ch' ebbe il Dottor *Bucciolotti* nel giorno XV., e que' *dieci zecchini*, che furono dati al Dottor *Sarconi* nel giorno XVI. Ditemi un poco: in Roma quando si pagano i Medici? so bene, che in Roma tutti i vostri pari fanno l'opposto di ciò, che fanno tutti i più dotti Medici di Roma, e d'altre nazioni; ma non credo, che vogliate non imitarli *verbo* di moneta. Da per tutto i Medici sono pagati o quando la loro opera spiace, o quando l'ammalato è in salvo, o quando l'infermo è morto. *D. Bernardo* era ancor vivo: voi foste pagato; dunque quel *D. Bernardo*, che stava pericolosamente infermo, e che si era ridotto in uno stato sempre più maligno infino al XII., è evidente che nel giorno XV. non solo era fuori di pericolo, ma era già in salvo, quando foste pagato.

*Abb. Et ecce quod erat demonstrandum.*

C. Aggiungete a tutto ciò. Voi siete il Medico ordinario di *S. Francesca Romana*, vi si dettero i dieci scudi, ma non foste licenziato. Ciò, che pruova? Pruova, che il danaro che vi fu dato, vi si diede a titolo di paga straordinaria, e per ricognizione della fatica fatta, e del pericolo già superato da *D. Bernardo* mediante la vostra generosa attenzione nello scrivere di propria degnissima  
mano

mano le ricette di que' rimédj, che non avevano ucciso *D. Bernardo*; ma vi fecero guadagnare dieci scudi, e qualche paolo ...

**F.** Ma io non fui licenziato; e a dirla ciò dimostra, che *Sarconi* è un impostore, quando pretende, che *D. Bernardo* era già sano ...

**C.** Piano: non confondete ciò, che va distinto. Aver superato il pericolo, esser quasi sano, e l'esser sano perfettamente sono tre cose diverse. Il Dottor *Sarconi* non ha preteso mai di dire, che la malattia di *D. Bernardo* era così perfettamente superata, che non rimanesse a far altro. Vi disse: *remota criminalitate civiliter agitur*. Vi consegnò l'ammalato, e vi avvertì, che conveniva tenerlo a coverto dalla recidiva; e perchè? perchè *qua relinquuntur in morbis post judicationem recidivas facere consueverunt*. Vi avvisò, che conveniva attendere la perfetta giudicazione del male. Vi significò, che bisognava aver cura di tener basso il periodo, d'invigilare sulle morbose impressioni rimaste nel petto, e di non perder mai di mira quel genio di estuante putrescenza, che avea tanto inferocito sulle macchine del basso ventre. Dite Signor *Filipani*, teneste niun conto di questi avvisi salutari? No. Che ne avvenne? *D. Bernardo* è morto. Chi ne ha la colpa? *Sarconi*, che l'abbandonò nelle vostre mani fuori di pericolo, e quasi sano

no (vedete, che io non dico perfettamente sano) o voi, che seguitaste a curarlo, e' faceste recidivare?

F. *Certamente ... lo?*

C. Sì, vel provo. Quali erano i sintomi più urgenti? Il meteorismo, le orine tenui, l'evacuazioni del secesso mancanti, l'ansietà, la perdita dell'appetito, la difficoltà del respiro, la tosse soffocante, lo sputo puriforme, la pelle arida, le vigilie tormentose, un sommo abbattimento. In quale stato era D. Bernardo, quando vel consegnò Sarconi? Eccolo: la febbre, che dianzi era acuta, e remittente, era divenuta intermittente: e l'ammalato godea tale *apirexia*, che voi faceste istanza di levar mano alla china-china. Il meteorismo erasi dileguato: le orine erano utili, e con sedimento: l'evacuazioni del ventre biliari, e pronte: l'ansietà era terminata: l'appetito era risorto: la difficoltà del respiro erasi dileguata: lo sputo erasi di tanto estenuato, che appena ve n'era il segno: la tosse era rara, non più soffocante, e appena molesta in qualche ora: la pelle non era più arida: comparivano de' madori, che talvolta si avanzavano insino a' primi gradi del sudore: il sonno era opportuno, e ristorante: le forze della vita erano costanti. Ditemi non erano questi segni sufficienti, e dimostrativi di pericolo emendato, e di vicina

cina perfetta guarigione? Pigliate tutti i libri de' primi maestri dell' arte medica, metteteli in confronto col loro dogma, ciò, che ho detto; e quando potrete pruovarmi l'opposto, allora dirò ingenuamente, che il Dottor *Sarconi* ha torto, e che *D. Bernardo* non era in tutta la ragionevole situazione di aver diritto alla perfetta giudicazione del male. Infino a che non potrete condannarlo con verità, ditemi un poco: *D. Bernardo* stava in cattivo stato? Sì. *D. Bernardo* era passato al peggior? Sì. *D. Bernardo* era ridotto cogli ajuti praticati in istato di prossima perfetta guarigione? Sì. E perchè dunque non continuaste a condurre *D. Bernardo* per le stesse vie, per le quali era allontano dalla morte? Di più ditemi . . . .

I. tanti vantaggi come si erano ottenuti? coll'attivo uso della china-china, che tenne in dovere il periodo micidiale. Perchè dunque scordarsi interamente della china-china, e non volerne tener più conto? Se la continuazione di questa droga è assolutamente necessaria ne' casi delle semplici febbri intermittenti regolari per ben lungo tempo dopo che 'l periodo si è vinto; non vedete quanto era più necessario il non abbandonarne l' uso in una febbre di reo costume, e di periodo pernicioso; che non era ancor giunta alla totale estirpazione, e che

non

non era stata superata con perfetta giudicazione? So i vostri timori pel male di petto; ma so, che vi fu risposto, che omai i buoni Medici hanno scosso il giogo di questo pregiudizio; che non era questo il caso, in cui conviene ne' mali di petto condannar l'uso della china-china: che il male di *D. Bernardo* non era semplicemente morbo di petto: che il periodo rappresentava la prima azione; e che conveniva non istare a sentir le ciarle altrui, ma soddisfare al proprio dovere; ma tremare per la recidiva...

2. Comè erasi liberato il petto? Primo, facilitando l'espettorazione con frequenti bibite di decozioni pettorali, e col mele; Secondo, coll'uso del siero, depurato col cremore di tartaro, per sollecitare le orine: Terzo, col tenere aperti alle coscie due ben larghi vessicanti, donde scaturiva affluentemente un glutine mordace. Perchè dunque non teneste lo stesso metodo? perchè permettere, che i vessicatorj si asciugassero? Non potevate ignorare quanto la esperienza, la ragione, la storia medica detta sul proposito de' danni, a' quali si cimenta il petto, tosto che si abbia l'imprudenza, o la disgrazia di volere, o di vedere essiccate le piaghe, e le ulcere stabilite dall'arte, o dalla natura nelle articolazioni inferiori, e nel corpo di coloro, che hanno male di petto.

3. Co-

3. Come si era liberata la circolazione da molte impurità; come si era accordato un ristoro non equivoco agli organi della respirazione, come si era abilitata la pelle a riprender l'uso d'una regolare perspirazione, come si erano facilitate le orine? Aprendo le strade ventrali, quelle, che occupate da copiose e corrotte masse incadaverite, mantenevano la confusione nel tutto; e che disfatte insino alla eminente elevazione, opprimevano gli organi a se vicini, e guastavano l'economia delle macchine del petto. Ditemi, perchè non continuare con moderazione lo stesso metodo?

F. Padron mio chi vi ha detto *certamente*, che nelle convalescenze si ha da far quello, che solo in grazia del pericolo evidente è appena permesso di farsi, *a dirla*, nella massima acuzie del male?

C. La Natura. Statevi a sentire, e vi convinca il fatto. Dite Sig. Abbate.

Abb. In quale stato era l'infermo, quando fu nuovamente richiamato il Dottor SARCONI?

C. Stava D. Bernardo nel giorno XX., come stava nella mattina del XVI.? No; il fatto il pruova. Voi richiamaste il Dottor Sarconi, perchè l'infermo era peggiorato: dunque non l'avreste lasciato partire nel giorno XVI., se D. Bernardo si fosse trovato in quello stato, in cui era il giorno XX.

F. Niu-

F. Niuno vel nega *certamente* .

C. Ecco dunque , che siamo al caso d' una recidiva . Febbre esasperata , e collo stesso primiero genio periodico : sputo accresciuto : tosse spasmodica : meteorismo : evacuazione ventrale mancante da due giorni : orine acquee ; e senza alcun sedimento : pelle arida : e vesicatorj essicati . Con quali ajuti era soccorso *D. Bernardo* ? Eccoli : un lambitivo di olio di mandole dolci con sciroppo di pomi : un lavativo al giorno : qualche decozione pettorale ; e si continuava quello stesso alimento , che se gli era somministrato , e accresciuto dal XIV. in appresso . Signor *Filipani* , io ho del rispetto per voi ; ma non potrete mai persuadermi , che repente nacquero tutte queste sventure . Dovettero vedersene i segni nelle orine , che non erano più sedimentose : e potevano avvertirvi della rinascente febbre i polsi , la pelle , il solito meteorismo , la tosse inasprita , l' espettorazione accresciuta . Queste fasi a un Medico osservatore avrebbero troppo detto ; nulla a voi dissero . La provvida mano dell' Altissimo , che avea scritto il fatale decreto della morte di *D. Bernardo* , cuoprì di denso velo i vostri occhi , e non permise a un Medico osservatore di vedere , che l' infermo , il quale era omai giudicato sotto gli occhi di *Sarconi* , andava perdendo il diritto alla per-

perfetta giudicazione sotto le mani del Dottor *Filipani*.

F. Ma voi, Signor Conte, di questo modo mi volete costituire risponsabile della morte di *D. Bernardo*. Questi non fu mai sanato ...

Abb. Signor Conte, io non sono Medico; onde non intendo tutto. Voi che cosa intendete per *giudicato semplicemente*, e per *giudicato perfettamente*? I Medici sono curiosi: fanno misterio di voci.

C. Ne' mali acuti evvi una materia ostile, e nemica alla vita. Questa deve espellersi e superarsi, perchè nella macchina ritorni la pace. Se la macchina non vale a superarla, rimane oppressa la vita. Or come un male non può rimanere nello stesso stato; ma dee crescere, o dee mancare, o dee passare in altro morbo (1): e questi passaggi non possono farsi senza certi sensibili conati della natura, i Medici hanno distinte queste fasi colla voce *giudicazione*, o sia crisi; di sorta che *Ippocrate* annovera 4. specie di crisi, o sieno giudicazioni: una, che restituisce l'infermo alla salute: la seconda, che l'abbandona alla morte: la terza, che fa inchinare l'infermo a uno stato di speranza, che l'avvicina alla vita: la quarta, che fa involverlo nel pericolo, e l'approssima alla morte (2).

Da

(1) *Hippoc. de Affect. VIII.*

(2) *Popular. I. sect. 3. num. 41.*



Da ciò vedrete chiaro, che la condizione di queste mutazioni siegue esattamente la sorte delle espulsioni di quel materiale ostile, che produce i morbi. Queste espulsioni non avvengono in tutti in un sol modo. In alcuni lo spurgamento, e l'espulsione della materia ostile è pronta, facile, e pienissima: allora la giudicazione è perfetta, e la macchina rimane libera dalla contratta morbosa servitù, e torna felicemente a una piena salute. In molti succede una considerabile espulsione del superfluo; ma non tutto il materiale ostile rimane in un sol colpo superato, ed espulso; allora l'infermo dicefi semplicemente giudicato: questa giudicazione dà tutta la ragione a' Medici di riguardare il male come disciolto, perchè in tal caso *judicatio est morbi exsolutio* (1): e può l'infermo considerarsi come assicurato di giunger presto alla vicina sanità; perchè d'ordinario i segni della giudicazione lodevole, e salutare sono uniformi a quelli della vita sana, *De judicationibus, quæ cito ad melius tendunt, plerumque eadem signa sunt, quæ etiam sanitatis* (2). Or questo stesso infermo non si dice mai da' Medici perfettamente giudicato; poichè è visibile, che rimanendo in lui chiuso, e involuppato ancora un avanzo

D

del

(1) *Hipp. præcept. XII. 9.*(2) *Hipp. de judicat. 1.*

del materiale morboso, è sempre da temer-  
fene la recidiva (1). Questa è facilissima so-  
prattutto ne' morbi complicati; poichè in  
questi, come sono varj gli attacchi, così non  
è sperabile che dalla natura, e dall' arte  
siano tutti vinti nell'atto stesso. Dicea *Ip-  
pocrate*, non si spera perfetta giudicazione, se  
non ne' semplici morbi: questa non può ot-  
tenerfi in un colpo, quando la vita è stata  
nelle sedi principali cimentata (2). Di più  
la recidiva è frequentissima ne' mali d' indo-  
le periodica: la sperienza insegna, che quel  
principio morboso, che produce le febbri di  
periodo, rare volte rimane vinto con per-  
fetta giudicazione; e che per contrario  
quasi sempre rimane emendato con semplice  
giudicazione, la quale per gradi giunge alla  
perfetta giudicazione talora dopo qualche  
settimana, e altravolta dopo qualche mese;  
di sorta che per isfuggire la recidiva, e per  
istruggere, e dissipare interamente quell'af-  
fatto venefico, e quelle morbose impressio-  
ni, che una labe periodica sparge, e disse-  
mina nella macchina vivente, è omai trop-  
po noto agli uomini, che è di necessità asso-  
luta la continuazione prudenziale di quello  
stesso specifico ajuto, e di que' rimedj, che  
producono la semplice giudicazione. Leg-  
ganfi

(1) *Hipp. aph. sect. 2. cap. XII.*

(2) *Præceptiones XII. 10.*

ganfi le opere del grande *Ippocrate* : ivi si vedranno all' evidenza dimostrate le *seguenti verità*.

1. Siccome per procurare ne' mali acuti complicati una semplice giudicazione , conviene che 'l Medico , l' infermo , e gli astanti durino somma fatica , e impieghino una industria non ordinaria ; così per vedere attaccato da recidiva un uomo , che pareva già sano , in forza di semplice giudicazione , bastano tenuissime occasioni . *Philonis filia* , dice *Ippocrate* , *septima die intempestivius cenavit , & mortua est* ; or questa erasi giudicata , e largamente era in essa avvenuta una delle crisi per mezzo della quali specialmente si potevano in quella epidemia sanare gl' infermi ( 1 ).

2. Che non è in potere del Medico il produrre sempre nella cura de' mali ( soprattutto quando tardi si apprestano gli ajuti veri ) la perfetta giudicazione : essendovi de' mali capaci soltanto di semplice giudicazione , e amantissimi della recidiva . *Ippocrate* ci lasciò scritta la storia di un morbo popolare ( 2 ) . Questo non fu capace , che di semplice giudicazione . Quasi in tutti le recidive furono frequentissime . Leggasi il caso di Erofonte : *Judicatus est morbus ... intermisit ...*

D 2

quin-

(1) *Hipp. pop. 1. sect. 2. 169. & 175.*

(2) *Hipp. pop. 1. sect. 2.*

*quintum reuersus est (1)*. Vegga si la storia del male di Cleonattide: *Septuagesima a febre liber permansit diebus decem: octogesima febris acuta (2)*. Si offervi il racconto del male d' una inferma ... *Tres dies a febre libera mansit ... undecima febris vehemens corripuit ...* Si rifletta al caso di Pythione ... *Decima iudicatus est ... post iudicationem vero quadraginta diebus postea suppuratione circa sedem, & abscessus factus est cum urinae stillicidio (3)*. Di simili esempj sono sparsi i libri degli epidemj.

3. Che può l'infermo considerarsi come convalescente, rimanere libero di febbre, riguardarsi come giudicato, e indi recidivare, e morire. *Hermocratem decima quarta a febre liber ... Circa decimam septimam rediit ... Rursus vigesima die iudicatus est, a febre liber ... Circa vigesimam quartam calefactus est ... Septima & vigesima mortuus est (4)*. *In Thaso Parium quemdam febris corripuit acuta ... Vigesima quarta recidiva facta est ... Trigesima quarta a febre liber ... Rursus incaluit. Quadragesima a febre liber ... Rursus reuertebatur ... Partim sine febre partim non .... Centesima vigesima die mortuus est.*

(1) *Hipp. pop. 1. sect. 3. 27. 28.*

(2) *Hipp. pop. 1. sect. 3. 19. 20.*

(3) *Hipp. pop. 3. sect. 1. 12. & 14.*

(4) *Popul. 3. sect. 1. agr. 2.*

*est* (1). Si scorranò gli epidemj, e troveransi de' casi frequenti di recidive; e si noti bene, di recidive avvenute sotto gli occhi d' *Ippocrate*.

*Abb. Signor Filipani applica & fac sermonem.*

E' dimostrato, che il Dottor *Sarconi* trovò l' infermo in pessimo stato: confessaste ancor voi, che l' infermo infino al decimo secondo fece temer di sua vita: que' benedetti denari, che avete voi, il vostro *Bucciolotti*, il *Petroni* nel XV., e 'l Dottor *Sarconi* nel XVI., dicono che *D. Bernardo* era fuori di pericolo. Da ciò che sentiste della semplice, e della perfetta giudicazione è chiarissimo che *D. Bernardo* rimase semplicemente giudicato, e che avea conseguentemente assoluta necessità di tenere aperti tutti gli acquidotti della macchina, e i vessicatorj per prestare il passo a quell' avanzo di materie impure, che egli ancora in se stesso ascondea. Voi niente faceste per far durare le buone disposizioni alle successive crisi, anzi faceste l' opposto: l' esperienza, l' autorità ci assicura, che bastano picciolissime occasioni, e leggiera trascuraggini per precipitare una recidiva. Posto per innegabile tutto ciò, qual meraviglia è dunque, che *D. Bernardo* fosse recidivato? Recidivando per una manifesta vostra trascuraggine, vedete troppo

D 3

chia-

(1) *Pop. 3. sect. 3.*

chiaramente , che non senza ragione disse il Conte ,, che fu vostra colpa, che *D. Bernardo* recidivò .

*F.* Io ?

*C.* Sì: e quel ch' è peggio , si è che fu vostra la colpa, che *D. Bernardo* non potesse più salvarsi dopo la recidiva .

*F.* *Certamente* voi mi opprimete a forza di ciarle ...

*C.* Non ciarlo , ragiono . Ditemi : *D. Bernardo* peggiorò infino al XII. ?

*F.* E' fatto .

*C.* Quando migliorò ?

*F.* Nel XIII.

*C.* Dunque nel XIII. si giudicò ?

*F.* Sì ...

*C.* Dunque *D. Bernardo* dovea recidivare .

*F.* *A dirla* perchè questo ?

*C.* Perchè *Ippocrate* vostro umilissimo servitore sono due mila anni omai , che pubblicò il seguente decreto . *Est autem primus judicatorius ex circuitibus diebus judicantibus , IV. VI. VIII. X. XIV. XXVIII. XXX. &c. ex circuitibus vero imparibus diebus judicantibus , est I. III. V. VII. IX. XI. XVII. XXI. XXVII. XXXI.* Vedete , che non parla del XIII. ? Ora viene il bello , Signor *Filipani* , sentite . *At vero nosse expedit , si aliter judicatio fiat , extra prescriptos dies , recidivas fore significat , & fuerit sane pernicio-*

*ciosa* (1). Voi non potrete negar mai, che il Dottor *Sarconi* vi pregò a invigilare sulla circostanza della recidiva: sappiamo, che ve l' ha rinfacciato, voi tacente, e consenziente, *coram testibus*, & *Toncio*, & *Merra*: non dovevate ignorare il testo d' *Ippocrate*: siete tenuto a sapere, che le recidive ne' mali corruttori amano a putrefare, e guastare gli umori, e le parti calde con una precipitosa destrezza: non date alcun provvedimento per tener l' infermo a coverta della recidiva, anzi guastate la buona opera altrui: vedete risorgere le febbri, e non accorrete presto, e con nobile accorgimento al riparo, e chiamate ajuto quando già la recidiva è stabilita: sapete tutto questo, e non siete voi la cagione di tutto il danno? e quale ajuto utile, e facile potea più apprestarsi? vi è noto ciò che *Ippocrate* dicea a proposito della tarda medicina, e della trascuraggine nel soccorrere a tempo opportuno un infermo? *Hac sane in tempore si facta fuissent, mihi quidem videtur, quod sanatus esset Eupolemus* (2).

F. Certamente io il pensava, ma la prudenza a dirla volea che io rifletteffi bene...

C. Putare quidem, non autem facere, ignorantia, & inartificialitatis signum.

D 4

est.

(1) *Hipp. pop. 1. sect. 3. n. 38. ad 40.*

(2) *Popul. IV. III. n. 14.*

*est* (1). Signor *Filipani* è *Ippocrate*, che vi fa questo complimento, e non son' io.

F. Ma voi siete *certamente* strano. Io vedevo bene il pericolo, ma mi faceva ribrezzo a dirlo il chiamare nuovamente il Dottor *Sarconi*.

C. Perchè sapevate di arrossire: perchè vi credevate di non aver bisogno di un altro ove siete voi. Udite che vi dice *Ippocrate*: *Nec vero indecore se ille geret Medicus, qui in rei presentis angustia circa ægrum alios quoque arcessere jussert, quo ex communi consideratione res inquirantur, ac cognoscantur, & ILLICO OPERATORES FIANT ad AUXILIUM FERENDI FACULTATEM* (2).

Abb. Ma che diamine, Signor *Filipani*, quest' *Ippocrate* era vostro nemico? mi pare che non abbia scritto, che per farvi la guerra.

F. Voi non capite nulla *certamente*. Nè viltà, nè superbia mi mosse principalmente ad aspettare, e non chiamare nuovamente il Dottor *Sarconi* subito subito. La vera ragione fu l' utile dell' infermo. Mi pareva un peccato l' esporre a una nuova tempesta di rimedj il P. D. *Bernardo*, Signor sì, e fargli vuotare nello stomaco altre dieci Spezierie di rimedj.

G. Signor Abbate dica che si domanda nel V. capitolo?

Abb.

(1) *Hipp. de decenti ornatu* III. 19.

(2) *Hipp. praecept.* VII.



*Abb. V. I rimedj proposti dal Dottor SARCONI furono nocivi, o produssero utile effetto?*

**C. Signor Filipani** cosa rispondete? *Votum pro veritate*. Pensate! ... vi mordete le unghie! ... eh! questo è lo scoglio. Nocquero all' Inferno i rimedj? Restituite il denaro: tornate a' padroni que' dieci scudi, che avete a titolo della bella cura, che in tempo di prosperità, tutto superbo di voi stesso dicevate d' aver fatta. I rimedj giovarono? Restituite la fama a un uomo onesto; chiedeteli pubblicamente scusa; confessate che un privato interesse, e non la verità ha ispirata la malignità di costituire in faccia al pubblico, reo della morte di *D. Bernardo*, quell' innocente Dottor *Sarconi*, che vi avea consegnato nella mano fuori di pericolo un uomo, che avea trovato nel vicino cimento di perder la vita. Voi credete che il Dottor *Sarconi* si bea un calice così amaro? v' ingannate. Egli pieno di moderazione sapete pur troppo quanto ha tollerato. Vi ha fatto pregare per mezzo di persona, che vi appartiene, di dare un compenso al suo onore. Vi ha minacciato di render pubblica la vera istoria della vergognosa tragedia: vi ha proposto partiti ragionevoli, e onorifici; sono omai due mesi, che attende il riparo: qual' è stata tutta la soddisfazione, che gli avete accordata? Gli avete fatto dire, che voi non  
ave-

avete mai detto male di lui. Credete che ciò basti per riparare il danno, che avete recato a un uomo, che vive di pubblica opinione? no. Finalmente che dirà il pubblico quando saprà che l'avrete ingannato? Diranno i buoni con *Ippocrate* ... *Qui non recte considerant, causas (della morte di D. Bernardo) ad hos qui inculpabiles sunt, referunt; eos vero, qui maxime accusandi sunt, a culpa liberant, & defendunt* (1).

*Abb.* Questo maledetto *Ippocrate*, caro Dottore, vi tira alla vita.

*C.* E' fortuna per *Ippocrate*, che non sia mai capitato in Roma, e tra le mani del Dottor *Filipani* ...

*Abb.* Lo scannerebbe.

*F.* Signor Conte sono stanco a dirla: voi avete cominciato colla civiltà: ora scendete alla insolenze. Fra noi non si usa un linguaggio così apertamente insultante: certamente, dovrete avere un poco più di riguardo.

*C.* E conseguentemente meno di verità. Signor *Filipani* vi chiedo scusa del zelo indiscreto. A dirla, come volete, che io dica? Volete che io dica, che i rimedj hanno nociuto?

*F.* Hanno nociuto tanto, che *D. Bernardo* è morto.

*C.* Benissimo. Sig. Abbate passate alla festa di-  
manda. *Abb.*

(1) *Hipp. de arte XII. 19. & 20.*

*Abb.* Chi amministrò i rimedj, e chi scrisse le ricette di tutti i rimedj, che uccisero il Padre D. BERNARDO?

C. Signor *Filipani* voi impallidite? Oh! parlate voi adesso: io ho parlato abbastanza. Coraggio Signor *Filipani*, dite: potrete mostrare una sola ricetta scritta dal Dottor *Sarconi*? ... non ve n'è neppur una. Tutte sono vostre: tutte portano sotto i piedi il vostro bel cognome scritto dalle vostre arciconsolari protomediche mani. I rimedj hanno nociuto tanto, che D. *Bernardo* è morto dite voi: io dico lo stesso (1): *qua nocuerunt ob id quod non recte usurpata sunt nocuerunt ...*

*Abb.* Scrive Ippocrate? ...

C. Al comando del Signor *Filipani* .. Erano nocivi i rimedj? e chi gli amministrò? Quel Dottor *Bucciolotti*, che usò la magnanimità di distribuirli colle proprie mani; quel taciturno Dot. *Bucciolotti*, che non onorò mai i Medici della sua voce, e che a uso de' fiori campaniformi notturni aspettava il ritorno delle tenebre per aprirsi solo innanzi agli amici degni della sua confidenza, e per profetizzare il futuro. Dico di più, chi mai fu aggiunto al Dottor *Bucciolotti*? il giovane *Petroni* chiaro, e degnissimo interprete del vostro cuore. Questi quale dettame

(1) *Hipp. de arte VII. 2.*

me eseguirono? quello stesso che voi prece-  
taste ...

*F.* Ciò tutto è vero; ma che fare? ...

*C.* Ciò, che far deve un uomo d'onore, un Pro-  
fessore, che non vuol tradire nè se stesso, nè  
l'arte, nè il prossimo. Il Dottor *Sarconi* vi  
obbligò forse con un arma alla mano a con-  
venire nel suo sentimento? No. Vi parlò  
sempre con rispetto, ragionò sempre con  
voi in un pubblico confesso, sempre vi pro-  
pose soltanto i suoi sentimenti, vi lasciò sem-  
pre nella piena libertà di eseguirli, o di con-  
dennarli. Perchè eseguirli se gli credevate  
nocivi? Perchè scrivere colle vostre pro-  
prie mani le ricette di que' rimedj, che il  
Dottor *Sarconi* proponea, se il cuore vi det-  
tava l'opposto, se sentivate entro di voi una  
voce interna, che vi avvisava, che i rime-  
dj, che si scriveano da voi, doveano recar  
la morte a *D. Bernardo*? ... Sig. *Filipani* quan-  
to male intendete il vostro interesse! Se vi è  
un uomo, cui conviene di non mormorare  
del Dottor *Sarconi*, e di confessare, che i  
rimedj praticati lungi dall'esser stati nocivi,  
avean già posto *D. Bernardo* a coverto del pe-  
ricolo, siete voi. Altrimenti operando non  
isfuggirete mai il terribile decreto fatto dal  
Dottor *Sarconi* in casa propria, che voi  
amate più di comparir vile, o maligno, che  
d'esser verace.

*F.* Io

- F. Io conosco d'aver errato , *certamente* , e a dirla non per altro , che per convenienza , e riguardo del Dottor *Sarconi* .
- C. Questo è difendersi ? questo è accusarsi . Sul cuojo dell' uomo voi mercate le vostre amicizie ! Avete letto *Tralliano* ? leggetelo . Chiama *empio* quel Medico , che vende alla vile considerazione , e a una malintesa amicizia il proprio sentimento , la propria coscienza , la vita altrui (1) . La *verità* è un dovere così sacro , che non può violarsi da un Medico , senza esporre se all' infamia , e l' infermo alla ruina .
- F. Ma a dirla conoscete il Dottor *Sarconi* ?
- C. Il conosco pur troppo .
- F. E *certamente* come resistere alla sua opprimente maniera di ragionare ?
- C. Colla ragione alla mano . O vi bastava il coraggio di opporvi a lui , e bisognava convincerlo ; o non vi bastava il talento per persuaderlo , e convincerlo ; e posto che il vostro cuore vi dettava un opposto sentimento , dovevate non iscrivere le ricette , protestarvi apertamente di contraria sentenza , negare all' infermo la vostra assistenza , e non prestarvi servilmente all' altrui capriccio .
- F. Voi avete un bel dire ; ma io era Medico del luogo ...
- C. Peggio . Ciò accresceva in voi l' obbligo di non

(1) *Alex. Trallian. lib. V. cap. IV.*

non tradire l'interesse, e la vita d'un individuo d'un luogo, che ha affidato alla vostra onoratezza la conservazione della vita de' proprj Individui.

*Abb.* *Qui transitis per viam orate pro eo. Filipani* siete confesso, e convinto.

*F.* *A dirla* ho torto d'aver scritto; ma il Dottor *Sarconi* con ciò non potrà certamente mai scusarsi, che mi fece scrivere, e praticare medicine bestiali...

*C.* E quali furono queste medicine? Via cominciamo, e passiamo al VII. punto.

*F.* *Purghe in Roma, purghe in un male acuto, purghe in un male di petto.*

*C.* Chi vi ha detto che in Roma non possono purgarsi gl' infermi? Avete avuta mai la curiosità di aprire le opere di *Galeno*? Apritele: vedrete nel *libro della facoltà de' purganti* con quali titoli speciosi egli nomina i Medici Romani di suo tempo, che gli faceano la guerra, e gli formavano un delitto di purgare gl' infermi in Roma. Gli chiamava calunniatori, pseudomedici, impostori...

*Abb.* Sig. Conte *Galeno* fu Romano?

*C.* No. Volle soggiornare lungo tempo in Roma.

*Abb.* Il Mondo è stato sempre lo stesso! Ora capisco i Medici di Roma, come *Filipani*, *ex testamento* sono dunque chiamati al dritto di calunniare i Medici esteri.

*C. Tral-*

C. *Tralliano* fu gran Medico, viaggiò moltissimo, e fu ancora in Roma (1), e fu tenuto in somma riputazione.

Abb. Se ci era il Dottor *Filipani* non avrebbe contato un zero.

C. *Tralliano* fu amicissimo de' purganti. Leggete le opere di *Pascoli*, Protomedico un tempo di Roma, vedrete che in Roma si può purgare. *Baglivi* fu in Roma ...

Abb. E fu perseguitato. Mel narrava mio Avo *requiescat*. *Baglivi* non nacque come il Dottor *Filipani* all' aura trionfal del Campidoglio, perciò *ex testamento* &c.

C. *Baglivi* conobbe il clima, e la temperatura degli abitatori di Roma: questi assicurò, che nell'esercizio, nel vitto temperato, e nell'uso regolare de' discreti purganti era da riporsi la conservazione della salute degli abitanti di Roma (2). *Monsignor Lancisi* in molti luoghi delle sue dotte opere si protestava, che egli era solo avverso a' purganti violenti; ma che lungi dall'essere inimico de' discreti purganti, egli n'era fautore quando il bisogno il richiedea...

F. Ma noi abbiamo sperimentato l'opposto ...

C. Voi, cioè: levate quel noi. Voi sapete, che vi è stato il Dottor *Tonci*, che vi ha giurato in viso, che purga i suoi infermi, e sono 42.  
anni,

(1) *Freind. hist. Med. p. 25.*

(2) *Prax. Medic. lib. I. cap. XV:*

anni, che è in Roma, e non ha ragione di pentirsi di seguir quel metodo, che condannate voi.

*Abb.* Tutto il Mondo congiura a danno mio!

*C.* Chi vi ha detto che ne' mali acuti non può purgarsi?

*F.* *Ippocrate* ...

*Abb.* E come dice *Sig. Filipani*?

*F.* *Certamente* non mi ricordo il luogo ... perchè a dirla io non ho la memoria felice per le parole ... *Vedete* ... le parole sono cose da pedante, ma *Signor* si bastano i corollarj ...

*C.* *Ippocrate* non condannò i purganti se non nel caso, che le materie erano crude. *Ippocrate* volea che si purgasse nel principio de' mali acuti: *Ippocrate* ordinò che se le materie erano turgescenti, era un errore il non purgare; e lasciò in testamento ordinato a' suoi seguaci, che dove domina il meteorismo la natura esige l'evacuazione per fecesso (1). L'articolo dell' uso de' purganti non fu presso tutti i Medici in altra età riguardato in un solo aspetto. Vi sono state intere sette di Medici, che ne hanno condannato l' uso; ve ne sono stati di quelli, che ne hanno fatta la base della pratica medica. In mezzo a queste contraddizioni di autorità sistematiche, che far dee un Medico osservatore? In medicina  
vi

(1) *Hipp. de judicat. XI. 18. Prænot. X. 14. Aphorif. IV. 10., § 73.*



vi sono due forte di autorità, una è figlia dell' ipotesi, l' altra dell' osservazione. Mancò per lungo tempo la legge di universale convenzione per dirigere l' uso de' purganti. *Sidenamio* seppe estorquerla dal seno della natura: compose le differenze degli opposti partiti: trasse nella sua causa le autorità di osservazione, che a lui prestavano *Ippocrate*, *Areteo*, *Galeno*: le separò dalle leggi, che la falsa interpretazione, e l' irruenza sistematica avean dettate: e carico d' anni, di sapere, e di pratica abbandonò l' autorità dell' ipotesi, e divenne il legislatore della legge, che autorizza l' uso regolare e pronto de' purganti discreti ne' mali acuti. *Boerhaave* cominciò a calcare le orme di *Sidenamio*: *Majerne*, *Freind*, *Mead*, *Huxham*, *Floyer*, *Pringle*, *Barker*, *Werlof*, *Gorter*, *Vansvieten*, *Torti*, *Lancisi*, *Tissot*, *Glass*, *Valcarengbi*, in diverse regioni di Europa cominciarono a recedere da' vecchi falsi interpreti della natura, e si accostarono al metodo *Sidenamico*. In oggi non v' è in *Napoli*, non v' è nella scuola *Germanica*, in quella di *Francia*, in quella d' *Inghilterra*, e nella *Italia vero* Medico, che non riconosca la necessità di purgare prudenzialmente gl' infermi ne' mali acuti, quando abbonda un putridume turgescete nelle prime strade, quando la malattia porta alla corruttela la

E

mas-

massa corrente, e incadaverisce gli umori del ventre, per se medesimi troppo proni alla putredine, e quando evvi bisogno di liberare gli organi della perspirazione, e la massa fluida, per un acquidotto ampio, con mature crisi da un materiale ostile, che potrebbe opprimere la vita. Rispondete ora; chi volete che un Medico segua, voi, o tanti uomini grandi? Tutti purgano; voi solo, volete farci credere, che in Roma non si può purgare? Da per tutto gl' infermi vomitano, e sanano. Solo in Roma agli ammalati non è permesso di vomitare, perchè morrebbero: intanto i Medici come voi non fanno che vomitare bile, e non muojono mai...

F. *Certamente* voi non capite il clima di Roma: quello che sarà permesso altrove a dir-la in Roma non può farsi...

C. Non empite di maggiori pregiudizj il Pubblico. Io vi darò un libro inglese *Floyer*: se ne intenderete il linguaggio, vi dorrà del complimento, che fa a que' Medici, che cercano nell' eccezione del clima la scusa del poco studio, che fanno sulla natura de' morbi, e sulla costante legge, che la natura osserva ne' caratteri, e nelle crisi de' morbi medesimi. Vi darò il celebre *Barker*, da questi apprenderete, che la *pleurisia*, la *pulmonia*, le *febbri corrutterie* sono da per tutto vestite colla medesima divisa. Un male

le che ha da per tutto i medesimi caratteri essenziali, non deve da per tutto cogli stessi ajuti medici emendarfi? Io non vorrei disgustarvi di vantaggio; ma è necessità di dirvi pel bene de' Romani ciò, che dice il *Tissot* su questo argomento. *Nihil mutant regiones, quicquid clamitent ignari. Ex regionum varietate alii morbi in hac, alii in illa frequentiores sunt: ubi vero idem morbus occurrit, ubique gentium eadem adhibenda est medela; qua methodo biliosas sanabat Hippocrates, eadem illas sanant Angli, eadem Germani, eadem Walcarengi apud Cremonenses, Mercatus, Heredia, Zacutus apud Hispanos, & Lusitanos; eadem usus, fauste mihi successit, & semper, omni ævo, omni Cælo succedet (1).*

**F.** E questo certamente si può ottenere con un lambitivo d'olio preso a cucchiajo nel giorno....

**C.** Non vi capisco. Che pretendete dall'olio? volete ammollire, e render flessibili le parti tese?

**F.** Certamente.

**C.** E certamente v'ingannate...

**F.** E perchè?

**C.** Ora: dite prima tra voi: febbre caldissima, febbre perniciofa, putredine estuante nel ventre, meteorismo, ed ernia eccedente.

E 2

Indi

(1) *Tissot de feb. biliosa Lausann. in fine.*

Indi procuratevi un *Tiffot*: leggetevi sotto voce la pag. 52., e 53. dell'istoria della febbre biliosa, e ivi troverete il perchè, che dimandate. Di più, che pretendete dall'olio? volete che purghi?

F. *A dirlo, e perchè nò?*

C. Dunque si può purgare in Roma? Oh siate pur benedetto. Ma come ottenere tanto con così picciole dosi d'olio? Non sapete voi, che lo stesso *Matteo Giorgi* celebre autore dell'*arte piccola di medicare*, tutto che fosse inimico singolare de' purganti, pure se dava l'olio a titolo di purga, nol dava in dose minore di cinque, o sei oncie (1)?

F. Ma come purgare ne' mali acuti di petto?

C. Ma come non vedere, che il male di *Don Bernardo* non era un semplice male acuto di petto? *D. Bernardo* (capitela una volta) morì di febbre perniciofa con periodo complicato con arresto susseguente di petto, e con un materiale putrido nel ventre, che producea un meteorismo orrendo: *D. Bernardo* non morì di semplice male di petto: morì nel principio di un parossismo periodico, che costantemente anco nella recidiva serbò le stesse fasi, che avea serbate nel primo attacco acuto.

Inoltre chi vi ha detto, che ne' mali acuti di petto uniti a putredine turgescente nel ventre non

(1) *Dell' arte piccola di medic. p. 164.*

non si può purgare? *Filipani* mio leggete un pò di libri medici per carità. Così sarete meno molesto al vostro prossimo. *Ippocrate* volea, che si purgassero simili ammalati, perchè sperava che l'evacuazione ventrale suffragasse al petto, e al tutto. *Hoc enim uniuerso morbo commodissimum erit* (1). Lo stesso *Ippocrate* non isperava felice evento in que' mali acuti di petto *ubi neque biliosa, neque solutu faciles, & meracæ abvi egestiones fuerint* (2). *Areteo* non pensò diversamente (3). *Tralliano* non fa un complimento troppo obbligante a' Medici, che si astengono dal purgare gl' infermi di acuto male di petto, soprattutto quando l'incomodo interessa le sedi basse del diaframma, come era il caso di *D. Bernardo*. *Si dolor inam septi transversæ regionem affligat, abvum purgare conuenit, ut divinissimus Hippocrates nos docuit* . . . . VULGARES AUTEM NOSTRI TEMPORIS MEDICI CAVENT, NE PLEURITICUM ALIQUANDO PURGENT: AD SANGUINIS AUTEM MISSIONEM, TANQUAM INCULPATAM ET TUTTIORER CONFUGIUNT (4).

E 3

Abb.

(1) *Hipp. de affectionibus VIII., & IX.*(2) *Hipp. Prænotiones XVIII. n. 7.*(3) *Morb. acut. lib. 1. cap. X.*(4) *Al. Trall. lib. VI. cap. 1. de pleuritide*

*Abb.* Signor *Filipani* pare che siete stato pagato con usura? parlate.

*F.* Come *certamente* difendere l' uso del bagno in un male di petto? *Sarconaccio* citò l' esempio della propria pratica, addusse in autorità l' esempio de' Medici Napoletani, ha asserito che *Ippocrate* il precettava. E' uomo agli a dirlo da fare autorità? *Signor mio* sì, sono Medici i Medici di Napoli da dare vedete la legge *certamente* a' Medici di Roma? e *Ippocrate* poi a dirlo, quando mai sognò una simile sciocchezza *Signor mio* sì?

*Abb.* Misera *Berenice* ah tu deliri.

*C.* Lasciamo al Pubblico il decidere tra *Voi*, *Sarconi*, e i dotti Medici Clinici della bella Partenope. *Non nostrum tantas componere lites*. Vi dirò solo, che apriate le opere d' *Ippocrate*, che leggate la pagina 296. del tomo secondo della bella edizione Greco-Latina fattane dal *Vander Linden* (1). Sapete ivi che troverete? Ecco. *Balnea conveniunt autem in totum magis PERIPNEUMONIIS. Nam dolorem lateris & pectoris ac dorsi balneum lenit, & sputum maturum facit, ac educit: facilem spirationem reddit, & laxitudinem eximit, articulos enim & cutis superficiem mollit. Sed & urinam ciet, & capitis gravitatem solvit, & nares humectat.*

TOT

(1) *Lugduni Bataavorum MDCCCLXV. Hippocr. de victu acutorum XXX.*

TOT IGITUR BONA BALNEO ADSUNT, *quibus omnibus opus est.*

*Abb.* Signor *Filipani* cosa risponderete contro questo decreto diffinitivo?

*F.* In Roma non si usa *certamente* il bagno ne' mali acuti ...

*C.* Non può troppo piacervi la risposta, che potrei darvi. Serbiamola a migliore opportunità. Mi basta per ora il convincervi, che il Dottor *Sarconi* non opera a caso, che egli non propone rimedi, che non siano autorizzati dall' insegnamento de' più sacri Istitutori dell' arte medica, e dalla ragione più evidente, che inspira quella *prudenza*, che è la molla direttrice delle azioni di que' Medici, che non vogliono *blandendo* officiosamente condurre la vittima umana a' sanguinosi altari della morte.

*F.* Belle parole *Signor mio* sì; ma ove il Dottor *Sarconi* ha trovato scritto, che si può usare il bagno tiepido, e poi praticare le cose fredde?

*C.* In *Galeno*. Se *Voi*, se il Dottor *Bucciolotti* in vece di fare il Medico solo col libro dell' *arte piccola di medicare*, spendessivo a leggere le opere de' maestri dell' arte quel tempo, che impiegate a far male altrui, non avreste proposta questa difficoltà, la quale suppone una totale ignoranza dell' istoria antica, e delle nozioni più semplici della fisi-

ca. Aprite gli aurei libri *de methodo medendi*: leggetè il Capitolo X. del libro X.: vedrete che *Galeno* vi farà sapere, che tutta la più dotta antichità, quando parlava di bagno tiepido, come un sacro dovere, osservava il costume di far passare dall' azione del bagno tiepido immediatamente gl' infermi a quella delle cose fredde, quando il male esigeva la doppia e opposta indicazione di ammansire l'irritabilità accresciuta di certe parti, e di emendare la morbosa imbecillità di alcune viscere particolari.

*F.* *Certamente* ma questo passaggio appunto è pericoloso: voglio accordarvi, che il bagno tiepido era necessario per ammansire la muscolatura irritata, e troppo convulsa di *D. Bernardo*, ma *Signor mio* sì come poi usare il freddo sulla pancia? *vedete*, questo dovea...

*Abb.* Farli un catarro...

*F.* *Certamente*: impedire la traspirazione...

*C.* Non confondiamo lo stato di chi è sano, con quello di chi è acutamente infermo. Ditemi un poco. Il bagno tiepido era necessario?

*F.* *Signor mio* sì.

*C.* Perchè era necessario?

*F.* A dirla perchè vi era bisogno di slentare, e ammolire.

*C.* Col bagno tiepido si ottenne l' intento di slentare, e ammolire le parti?

*F.* *Cer-*



*F. Certamente .*

*C. Certamente sì o no ?*

*Abb. Adesso sta . Badate come rispondete .  
Ora viene il botto .*

*F. Sì sì slentò , ammolli tutte le parti ... che volete perciò dire ?*

*C. Perciò voglio riverentemente dirvi , dunque conveniva di ricorrere subito al freddo dopo del bagno tiepido .*

*F. E perchè certamente ?*

*C. Perchè quanto era necessario , che il bagno tiepido slentasse , e ammolliasse le altre parti della macchina irritata e convulsa , altrettanto era pericoloso l' accrescimento di lassatezza , e d' imbecillità , che il bagno medesimo producea , e confermava in tutta la muscolatura ventrale , che , per un effetto immancabile del meteorismo eccedente , era in uno stato di somma distrazione , e in conseguenza mancante di quella forza viva , che aver dee la muscolatura del ventre per servire di forza antagonista alle forze delle budella , tra le quali l' aere sprigionato , e divenuto elastico producea un sovvertimento universale e funesto . Se non potrete negare , che il bagno tiepido rilascia , dovrete innegabilmente accordarmi , che la muscolatura del ventre dovea di più in più rilasciarsi . In quale stato rimaneano dunque le parti di tutta la macchina ? *Si ab inaequalibus aequalia demas,**

*demas, quæ remanent sunt inæqualia*. Le parti irritate e strette doveano rilassarsi: le parti imbecilli, e impoverite di forza doveano più imbecilli divenire, e più rilassarsi. Che conveniva dunque farsi da un Medico, che intende le leggi della fisica? Rilassare le parti morbosamente divenute strette. Ed ecco la necessità del bagno tiepido. Corrobore le parti eccedentemente distrette, e perciò prive di forza contrattile. Ed ecco la necessità del freddo.

F. Le novità sono pericolose in medicina .... a dirla ... questo discorso è troppo *metafisico* ...

C. Non uscite da' regni di natura. Statevi ancora in questa bassa valle tra noi. Dite che questo è il linguaggio, che insegna la *fisica*. Io non voglio far lezioni di medicina. Quando vi compiacerete di esaminar bene tutta la storia de' *Meteorismi*, e ne intenderete la *genealogia*, allora non istupirete più del metodo tenuto dal Dottor *Sarconi*: allora capirete il perchè vedeste con gli occhi propri dileguarsi sempre nell' inferno *D. Bernardo* il meteorismo coll' applicazione dell' acqua fredda, e della neve: e allora saprete, che questa non è una novità in medicina. L' uso dell' acqua fredda, e della neve per curare il meteorismo ne' mali acuti è più antico della Colonna Trajana. Così fece *Ippocrate*, il quale non solo si servì dell' acqua gelata sulla pan-

pancia , ma di più unì al freddo la forza della percossa , facendo dall' alto cadere sul ventre di una donna, ingombrato da meteorismo, in circa trenta boccali d' acqua fredda (1). Così *Celso Aureliano* ne' mali del basso ventre (2). Io non ho presente alla memoria, ciò , che ha notato *Bartolino* dell' utile uso della neve , ma potrete leggerlo , e troverete ivi di che soddisfarvi . Leggete il *Tissot* : nell' aureo trattato della *febbre lausannense* vedrete come dee curarsi il meteorismo . Finalmente il celebre Dottor *Rast* , *Floyer* , *Sauvages* medesimo hanno adottato il metodo *Ippocratico* (3) : e l' intera Facoltà medica di Napoli non cura il meteorismo dall' anno 1764. , che col metodo a voi additato dal Dottor *Sarconi* (4).

*Abb.* Così vendica Enea le proprie offese .

C. Signor *Filipani* , è tardi . Ho parlato piùchè abbastanza . Conosco che il zelo per l' umanità , l' interesse della verità , e la verace amicizia , che ho pel Dottor *Sarconi* mi hanno fatto forse eccedere i limiti della moderazione : ve ne chiedo scusa , *vi priego a credere , che quello che vi dico , vel dico non quasi inimico , che infulti , ma come amico ,*  
che

(1) *Hipp. epid. V. XVIII.*

(2) *De acutis pass. lib. 3. cap. XXI. n. 257.*

(3) *Nosolog. meth. pag. 756. § 757.*

(4) *Istor. rag. del 1764. §. 731.*

*che vi corregge . La vera amicizia debbe talvolta riprendere , non mai adulare .* , Così disse *S. Bernardo* (1) : così dico io a voi : prenderete solo la voce *amico* in senso di prossimo . Io potrei dirvi qualche cosa di più se mi piacesse d' *offendere* . Vi potrei ora rinfacciare , che la ruina del *P.D. Bernardo* nacque dal non avere nè *Voi*, nè il Dottor *Bucciolotti* ben curato il male nel nascer suo , e in que' primi cinque giorni , ne' quali i Medici dotti , e conoscitori delle conseguenze d' un male acuto fanno di tutto per isciogliere maturamente , e soffocare il pernicioso genio de' mali di reo costume ; ma io cerco la riparazione dell' onore del Dottor *Sarconi* , non la vostra infamia . Si risponde alla calunnia , non si cerca l' offesa , e la vendetta . Andiamo Sig. Abbate , addio Sig. *Filipani* .

**F.** *Certamente* voi volete partire perchè non avete più che dire contro di me , e perchè non volete confessare i torti del Dottor *Sarconi* ... *a dirlo* voi credete di parlare con chi non v' intende ? siete in inganno . Rispondetemi : qual' è la colpa , da cui non può assolutamente difendersi , e assolversi il Dottor *Sarconi* ? ... *Votum pro veritate ve* ... Ridete ! Sig. Conte, parlate ora : la vera amicizia non debbe mai adulare ...

**C.** *Si foret in terris rideret Democritus* ... Sig. *Fili-*

(1) *Epist.* 243. pag. 449.

*Filipani* vi potreste contentare di risparmiarmi la pena di confessarvi una verità nuova, nuovissima per voi.

**F.** Ma ch  il Dottor *Sarconi*   infallibile? Si sappia qual fu mai questa colpa imperdonabile . . . .

**C.** D' avervi conosciuto *intus & in cute*, e d'aver abbandonato nelle vostre mani un ammalato, che veniva dall' aver sofferto un male complicatissimo, che esigeva troppa intelligenza, e troppa delicatezza di pensare per esser condotto a felicissimo fine.

*Abb. Motus in fine velocior*, Sig. *Filipani*.

**C.** Il Dottor *Sarconi* confess  pur troppo d'aver fatto un passo falso, so che colla solita sua ingenuit  vel disse in pubblico; ma ci  non lo scusa. Egli per non comparire uomo attaccato a un vile interesse, per non mostrarsi disprezzatore degli altri Medici, per soverchia delicatezza di non intrudersi nelle cure altrui, ha posto in cimento il suo onore, ha perduto il merito d'una bella cura, che avea gi  fatta, ha sacrificato all' altrui imperizia un uomo, e ha dato altrui occasione di malignarlo. Sanno tutti i suoi amici quant' egli sia addolorato, e pentito di non avere apertamente detto, che voi non eravate uomo da dirigere con utile evento una convalescenza cos  pericolosa. Per condurre in salvo la ritirata d' un esercito vi   necessit  di  
altret-

altrettanta perizia quanta ne bisogna in un Generale per ben regolare una pericolosa battaglia; ma un tardo pentimento non emenda il danno d' un errore capitale. Un uomo come il Dottor *Sarconi*, avvezzo a soffrire qualunque guerra da' suoi compagni per non tradire il proprio sentimento, e che ha sacrificato sempre le sue fortune alla sincerità, non dovea recedere dal suo proposito: dovea non partirsi: dovea non commettere il suo onore, e la vita altrui nelle vostre mani: dovea rinunziare a ogni politezza, a ogni contemplazione sociale, e apertamente dire,, l' ammalato è in salvo; ma io non posso abbandonarlo ancora, se prima non è perfettamente giudicato.

*Abb.* Ma il Dottor *Sarconi* era stato chiamato semplicemente per consulto, e non per Medico direttore della cura...

*C.* E' verissimo; e ciò basta per iscusarlo tra la Facoltà medica: il professore che è richiesto a consultare non ha diritto di estendere le sue mite di là da' termini del consulto; ma il Dottor *Sarconi* era troppo amico del Reverendissimo Padre *Mirano*; ma il Dottor *Sarconi* ha troppo antico legame di servitù col Principe di *Caramanica* fratello del fu *D. Bernardo*, Signore di soavissimo costume, ornato di singolari virtù, e di elegantissime cognizioni scientifiche. Queste circostanze  
pote-

potevano autorizzare il *Sarconi* a postergare tutta la politezza , che esige la convenienza sociale , e la consuetudine medica , a un dovere di umanità , e di amicizia . Ecco Signor *Filipani* l' unico delitto di *Sarconi* , delitto , ch' egli confessa : delitto , che solo è scusabile , perchè egli non ha rossore di confessarlo .

*Abb.* Signor *Filipani* date segni di vita . Voi nulla rispondete ? Voi state a sentire con una indifferenza inesprimibile ? Questa non è la storia più onorifica per la vostra gloria . *Ferte citi ferrum , date tela , scandite muros .*

*F.* *Certamente* io son *Filipani* . Un miserabile , e ramingo letteratuzzo dovrebbe tremare a questo nome ..... me la pagherà se ardirà di scrivere ... *A dirlo* io so che dirmi ...

*C.* *Si culpa erit respondiſſe , non erit culpa provocasse?* Che non avete operato per istruggere in Roma la nascente fama del *Dot. Sarconi* ? Quali calunnie non avete sparse per ingannare il prossimo , e per cuoprire di disprezzo , e d' infamia un uomo onesto , che vi ha usate mille obbliganti pulitezze , che ha usata la moderazione di tacere quasi per tre mesi , e che da voi ha pazientemente sofferta la crudeltà di ricevere tanti torti , senza che mostriate il minimo segno di rimorso , di pentimento , o di emenda onorata ? Qual legge vi accorda il diritto di offendere impunemente?

te ? Ciò, che 'l Dottor *Sarconi* può dir di voi, non sarà, che una fedele pittura di quei difetti, che somministra non l' impostura, ma il vostro operare. Ciò, che voi avete sparso del Dottor *Sarconi*, è dettato dalla calunnia. Sarà delitto punibile in un uomo onesto il dipingervi al naturale per vendicare i diritti dell' innocenza, e per liberarsi da una infamia; e non farà un delitto punibile in voi l'infamarlo, il caluniarlo, il minacciarlo? Se foste costituito in giudizio, se un Sovrano vi chiedesse ragione di un operare così ingiusto, così opposto alle leggi d' ogni buon governo, cosa potreste rispondere? dovrete arrossire, tacere, tremare, e fare una pubblica riparazione. Siamo in Roma, Signor *Filipani*, non siamo in una selva. *Digitus Dei est hic*. Questo vi basti per ora. Non dipenderà, che da voi di avere il resto. *Quarite & accipietis*. Addio caro Dottor *Filipani*.

*F.* Eh! un bicchiere d' acqua ...

*Abb.* Così stupisce e cade

Pallido e smorto in viso

Al fulmine improvviso

L' attonito Pastor.

I L F I N E.